

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

179.

SITZUNG

25-9-1968

Presidente: PUPP

Vicepresidente: BERTORELLE

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE



INDICE

Proposta di voto sul miglioramento dei mosti e dei vini mediante lo zuccheraggio, presentata dai Consiglieri regionali Manica, Vinante, Tanas, Sfondrini, Nicolodi, Raffaelli e Avancini (n. 3)

pag. 3

Disegno di legge n. 154:

« Nuove provvidenze per l'esecuzione di programmi annuali di opere pubbliche della Regione » (rinviato dal Governo in data 2 settembre 1968)

pag. 9

Disegno di legge n. 162:

« Norme per lo svolgimento del servizio di vigilanza boschiva »

pag. 22

INHALTSANGABE

Begehrensantrag über die Verbesserung der Moste und Weine durch Zuckerzusatz, vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Manica, Vinante, Tanas, Sfondrini, Nicolodi, Raffaelli und Avacini (Nr. 3)

Seite 3

Geszentwurf Nr. 154:

« Neue Bestimmungen für die Durchführung von Jahresprogrammen öffentlicher Bauten in der Region » (von der Regierung rückverwiesen)

Seite 9

Geszentwurf Nr. 162:

« Bestimmungen über die Leistung des Waldaufseherdienstes »

Seite 22

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.20.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 24.9.1968.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale è approvato.

Procediamo con la trattazione della **proposta di voto sul miglioramento dei mosti e dei vini mediante lo zuccheraggio**, presentata dai consiglieri reg. Manica, Vinante, Tanas, Sfondrini, Nicolodi, Raffaelli e Avancini (n. 3).

La parola al cons. Manica per la relazione.

MANICA (P.S.U.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La parola al cons. Margonari per la relazione della III commissione.

MARGONARI (D.C.): *(legge)*.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Die Frage, die durch den zu behandelnden Begehrensantrag aufgeworfen wird, ist für uns aus mehreren Gründen interessant, weil sich unsere Situation im Rahmen der EWG, von jener anderer Länder unterscheidet, die dieses Problem nur auf Staatsebene zu lösen haben. Wir wissen, daß besonders in den Gebieten des deutschen Weinbaues, zur Besserung der Weinqualität, seit vielen Jahren schon, der Most gezuckert wird. In Ländern, wie Italien, die günstige klimatische Bedingungen aufweisen, ist eine solche Zuckering nicht zugelassen. Wenn wir nun auf EWG-Ebene mit jenen Ländern konkurrieren wollen, in denen die Zuckerezusätze erlaubt sind, dann befinden wir uns in unserem Alpengebiet, besonders in den Provinzen Bozen und Trient, nicht in einer vorteilhaften Lage, denn wir erreichen nicht alle Jahre die erforderliche

Zuckerkonzentration, sodaß die Qualität den deutschen Anforderungen nicht entsprechen kann. Auf Grund dieser Situation hat die Handelskammer Bozen sich um die Besserung der Lage bemüht. Am 24.7.1962 hat sie eine Empfehlung ausgesprochen und ein weiterer Antrag der Handelskammern von Bozen und Trient erging am 23.9.1965. Am 6. April 1967 trafen sich Vertreter der Handelskammern von Bozen, Udine, Sondrio, Asti und Trient im Prunksaal der Handelskammer in Bozen, um die Frage der Verbesserung der Qualitätsweine mit Herkunftsbezeichnung zu besprechen. Ein entsprechendes Promemoria wurde weitergeleitet. Am 20.9.1967 hielt der Präsident der Handelskammer von Bozen, Dr. v. Walther, in Asti einen Vortrag über Weinwirtschaftsfragen. Er trug die Bitte vor, die Zuckering von Mosten in Italien zu gestatten. Eine weitere Empfehlung in diesem Sinne wurde von mir, in meiner Eigenschaft als Vertreter der Handelskammern Bozen und Trient, vor der landwirtschaftlichen Kommission der Unione Camere in Rom vorgetragen, wobei diese die These der Mostzuckering befürwortete und ein Gutachten an die zuständigen Ministerialstellen weiterleitete.

Ich bin der Meinung, daß die Konkurrenz nicht außer acht gelassen werden soll; besonders der deutsche Markt ist für unsere Weinprodukte interessant. Auch die bisher in Südtirol durchgeführten Maßnahmen sprechen für eine positive Bewertung des Vorschlags der Kollegen des P.S.U.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Il problema sollevato in occasione della trattazione della presente legge voto è per noi sotto diversi aspetti interessante, in quanto la nostra situazione nell'ambito del MEC non è quella degli altri Paesi, che devono risolvere il problema in parola soltanto sul piano nazionale.

E' noto che soprattutto nelle zone viticole della Germania si pratica già da molti anni lo zuccheraggio del mosto per migliorare i vini di qualità. In altri Paesi invece, che come l'Italia godono di favorevoli condizioni climatiche, la pratica dello zuccheraggio non è ammessa. Volendo dunque far fronte nell'ambito del MEC alla concorrenza di quei Paesi, nei quali è permessa l'aggiunta dello zucchero nel mosto, la nostra zona alpina, ed in particolare le province di Bolzano e Trento, sono tutt'altro che vantaggiose, poiché le nostre uve non raggiungono sempre la necessaria concentrazione zuccherina, per cui le qualità dei vini locali non possono più corrispondere alla richiesta del mercato tedesco. La Camera di Commercio di Bolzano, considerando le particolari condizioni, ha ovviamente cercato di migliorare la situazione raccomandando in data 24.7.1962 il problema agli organi competenti. Altri passi di questo genere sono stati compiuti il 23.9.1965 dalle Camere di Commercio di Bolzano e Trento. Infine il 6 aprile 1967 i rappresentanti delle Camere di Commercio di Bolzano, Udine, Sondrio, Asti e Trento, si sono riuniti nella sala d'onore della Camera di Commercio di Bolzano per discutere il problema del miglioramento dei vini di qualità a denominazione d'origine controllata, inviando un relativo promemoria agli organi competenti. Il 20.9.1967 il Presidente della Camera di Commercio di Bolzano, Dr. Walther von Walther, ha tenuto ad Asti una conferenza sui problemi del settore viticolo, nel corso della quale egli ha avanzato la richiesta di introdurre anche in Italia lo zuccheraggio dei mosti. Analoga raccomandazione è stata da me formulata, quale rappresentante delle Camere di Commercio di Bolzano e Trento, davanti alla Commissione agricola dell'Unione Camere di Roma. Anche detta Commissione si è pronunciata a favore della tesi dello zuccheraggio dei

mosti, trasmettendo il relativo parere favorevole ai competenti organi ministeriali.

Sono dell'avviso che non si debba sottovalutare a tal proposito la concorrenza, in quanto il mercato tedesco si rivela per i nostri prodotti vinicoli molto interessante. Considerando inoltre l'attività svolta in Alto Adige per avviare ad una soluzione il problema in parola, credo che la proposta fatta dai colleghi del P.S.U. sia degna di una positiva valutazione.)

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola all'assessore Bolognani.

BOLOGNANI (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): Come responsabile in questo momento dell'agricoltura regionale, devo innanzitutto esprimere un grazie ai colleghi consiglieri che hanno voluto presentare questo voto, presentazione che avviene in un momento particolarmente difficile per la viticoltura regionale, a causa delle intemperie, a causa della situazione eccezionalmente avversa di quest'anno, climaticamente pazzo. Questo voto proposto viene a concludere tutto un lavoro che gli interessati ai problemi agricoli e in particolare della viticoltura, organi pubblici, camere di commercio, associazioni di produttori, hanno svolto negli anni scorsi. Già nel luglio — aggiungo qualche cosa a quanto ha detto il collega Steger — già nel luglio del 1962 la Camera di commercio di Bolzano si era mossa in questo senso, poi abbiamo dei voti del 1965, ne abbiamo di recenti del 1967, per cui era giusto che anche questo on. Consesso si esprimesse con un voto e richiamasse l'attenzione del Governo su questo grosso problema per la viticoltura delle zone più povere ai fini di una produzione viticola pregiata perché esposta alla intemperia, ma più dotate per le caratteristiche

particolari dell'habitat della vite in queste zone, per realizzare dei vini di alto pregio. E' noto infatti che i vini di grande pregio sono dati nelle zone alpine, ma è altrettanto vero che le zone alpine sono quelle più esposte a presentare una produzione scadente per eventi climatologici. E' noto anche che il vino in queste zone si distingue da vini di altre zone, proprio per le caratteristiche organolettiche che danno quel particolare tipo di sapore, quel particolare profumo, sapore e profumo che sicuramente verrebbero e vengono danneggiati e compromessi con il taglio, con l'aggiunta di altri vini, che cambiano quelle caratteristiche organolettiche che fanno sì che quel tal vino sia quel tal vino e non altro, anzi, si potrebbe dire che di fronte proprio al pasticcio del taglio si dà luogo a una frode per l'appassionato bevitore di questo vino.

Per tutti questi motivi, certo che il riconoscimento con legge della possibilità di mettere del saccarosio nel vino e nelle annate disastrose per la viticoltura qualificata, rappresenta la formula migliore per assicurare ai vini il loro pregio, le loro caratteristiche, che altrimenti non sarebbero costanti. Naturale che quando noi chiediamo, come si chiede nel voto presentato dai colleghi consiglieri, l'aggiunta di saccarosio, questa va fatta secondo le tecniche più raffinate, più perfette, per non modificarne le caratteristiche. Quindi 3-4 kg di saccarosio per quintale di mosto e tale aggiunta va fatta solo per i vini pregiati e quindi il 10% al massimo della produzione nazionale, e non già per tutto il restante 90% di vini comuni, per i quali il taglio rappresenta senz'altro la possibilità di mantenere una gradazione alcoolica sufficiente. Ora noi riteniamo che il governo nazionale continui a seguire quella poco illuminata politica di protezionismo regionale di qualche vino, che, usando delle fortune in clima mediterraneo o

quasi africano, serve per fare i tagli. Nel medesimo tempo riteniamo che non si voglia ammazzare in certo qual modo la viticoltura in queste nostre zone, quando sappiamo che nell'area francese, nell'area tedesca, le zone viticole utilizzano il sistema dello saccarosio per mantenere i loro vini a livelli di pregio quale quello che noi conosciamo e che sta facendoci anche della concorrenza. Noi conosciamo tutti l'invasione dei vini pregiati francesi e anche tedeschi nel nostro ambiente. Riteniamo anzi che consentire l'aggiunta di saccarosio e quindi consentire di presentare all'estero un prodotto di alta qualità, giovi anche alla restante produzione nazionale, quella non di qualità nel senso che farsi un buon nome con determinati vini significhi usare questi vini come biglietto da visita per tutta l'abbondante produzione nazionale.

Per questi motivi e nei limiti anche contenuti in questo voto, la Giunta regionale concorda con i presentatori e invita il Consiglio a volerlo appoggiare, augurandosi che questo rappresenti uno stimolo, un incitamento al governo nazionale, per la emanazione di una legge che consenta lo zuccheraggio, legge oggi auspicata dai tecnici e legge che troverebbe conforto ancora maggiore con questa autorevole espressione fatta in questo Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Manica.

MANICA (P.S.U.): Prendo la parola per ringraziare il dott. Steger per gli argomenti che ha portato a sostenere la bontà della iniziativa assunta, e l'assessore Bolognani che, a nome della Giunta, ha dichiarato di accettare e anzi si è congratulato per la stessa iniziativa. Di argomenti nuovi mi pare che non se ne possano

portare, per cui io mi limiterei solamente a leggere poche righe, signori consiglieri, di una recentissima relazione fatta dal prof. de Francesco che, secondo me, è un inno rivolto alla nostra agricoltura, un inno rivolto ai nostri vini che, però, hanno bisogno di questa correzione. E a proposito di questo il prof. de Francesco dice: « Il vino di queste zone, — e parla delle nostre zone —, ha una profonda personalità che è manifesta nel profumo e nel sapore, è serbevole ed i lunghi invecchiamenti lo migliorano. Sono questi i vini che non temono l'ossidazione perché ecc. » e qui fa alcune considerazioni di carattere scientifico. « E accanto a queste affermazioni di sfondo scientifico — aggiunge — mi si permetta di aggiungerne una umana. Queste zone da secoli hanno scelto la vite come unica coltura possibile, non il grano, non gli ortaggi, non l'erba da fieno, la vite sola, sobria e pia, ha dato all'uomo della terra la soddisfazione di un raccolto ». Ed aggiunge più avanti: « L'uva con tutti i suoi pregi c'è già, è già fatta quando si formano gli zuccheri. Essi rappresentano nei riguardi del vino soltanto la materia prima per la formazione dell'alcool e non il pregio dell'uva da vino. Si può allora concludere che in una normale annata agraria ogni uva diventa quello che è, ma che l'alcool del vino dipende dagli ultimi 15-20 giorni del clima locale e dall'andamento meteorico che in parte lo condiziona. Ci si domanda se mai è possibile che una pianta assai singolare per il suo habitat, che vive in simbiosi con le fatiche di chi la cura, che fa un prodotto inimitabile, debba fallire il suo compito perché gli ultimi giorni, prima della vendemmia, piove, è nuvoloso, il tempo non è favorevole e non si formano quei tre-quattro grammi di zucchero per cento di mosto che condizionano poi la vite del vino. Bene, sanno anche le pietre, le zolle dei nostri vigneti, come si possono sistemare le co-

se, sanno cioè che non si può perdere, per le bizze del tempo, il pane che sulle colline del nord proprio delle grandi zone viticole si chiama vino ».

Con queste parole, che veramente manifestano un animo sensibilissimo nei confronti dei problemi della nostra viticoltura e dei nostri prodotti vinicoli, desidero rinnovare nuovamente il ringraziamento al Consiglio se vorrà approvare questa proposta di voto.

PRESIDENTE: La discussione è chiusa. Passiamo ora al testo dei proponenti, emendato dalla commissione. Lo leggo adesso:

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE

premesso che l'agricoltura regionale si basa, in larga misura, sulla produzione di uve da vino;

ritenuto che la politica di qualificazione dei vini prodotti nella Regione debba essere costantemente perseguita ed incrementata;

considerato che, sotto il profilo tecnico, lo zuccheraggio all'atto della vinificazione, risulta essere lo strumento più idoneo, se non addirittura unico, per conservare costanti i caratteri di finezza dei vini di alto pregio anche se prodotto nelle annate ad andamento climatico poco favorevole;

tenuto conto che nei Paesi europei vinicoli tale pratica è consentita dalle leggi ed applicata normalmente;

riconosciuto che la produzione dei vini pregiati nella Regione deve essere messa nella possibilità di divenire competitiva con quella degli altri Paesi concorrenti anche in vista dell'entrata in vigore delle norme comunitarie;

convinto della assoluta necessità che la legislazione italiana recepisca e codifichi la possibilità dello zuccheraggio quale pratica di correzione dei mosti e ciò nell'interesse preminente e specifico dei contadini e della economia regionale e nazionale in genere;

tenuto conto dell'apporto cospicuo che all'esportazione di vini dà la Regione Trentino - Alto Adige;

considerato che lo zuccheraggio dei vini di alto pregio potrebbe interessare al massimo il 5/7 per cento della produzione vinicola nazionale;

fa voto

che il Parlamento modifichi le norme vigenti in materia vinicola al fine di stabilire che:

a) legislativamente, sia ammesso, nelle annate in cui ciò si renda necessario e limitatamente ai vini a riconosciuta denominazione d'origine controllata, lo zuccheraggio, da effettuarsi all'atto della vinificazione, fino a poter ottenere un aumento della gradazione alcolica di due gradi e ciò per esaltare le caratteristiche organolettiche del prodotto, garantendo, nel contempo, un costante ed elevato standard qualitativo dei vini regionali;

b) siano intensificati i controlli per la repressione delle frodi nel campo vinicolo ed aggravate le relative pene per scoraggiare qualsiasi iniziativa, che, prendendo a pretesto lo zuccheraggio così concepito, fosse messa in atto per eventuali sofisticazioni;

c) sia sancito l'obbligo per i vinificatori (escludendo da tale obbligo le cantine e i vini per usi familiari e domestici) di fornire, annualmente, prestazioni di alcool di vino equivalenti al 10 per cento del prodotto incantinato espresso in alcool puro sulla base della grada-

zione minima dei vini locali o, in subordine, l'obbligo di consegnare alle distillerie o agli acetifici i sottoprodotti della vinificazione in misura non inferiore al 15 per cento.

Chi chiede la parola su questa proposta di voto? La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.U.): Per dichiarare che in sede di commissione si era discusso sulla percentuale di vini interessati a questa questione in campo nazionale, e anche in quella sede il signor assessore si era riservato di approfondire ulteriormente la questione. E' praticamente accertato e, comunque, ammesso dagli studiosi che la quantità di vino interessata è del 10% e non del 5-7%, per cui chiederei la modifica del 5-7 in 10%.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Bolognani.

BOLOGNANI (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): Sono d'accordo con la modifica.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Ich möchte nur den Kollegen Manica bitten, er möge uns die Ursache dieser nachträglich vorgeschlagenen perzentuellen Erhöhung erläutern.

(Vorrei pregare il collega Manica di voler illustrarci il motivo della sua proposta aggiuntiva, che tende all'aumento della percentuale in parola.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Manica.

MANICA (P.S.U.): Mi pareva di essermi spiegato in questo senso, anche l'ultimo studio fatto per esempio dal prof. de Francesco, al quale mi sono richiamato poco fa, ammette a chiare note che i vini interessati, sulla produzione totale nazionale, rappresentano il 10%. Leggo una cosa che forse non c'entra: « La correzione con saccarosio di un decimo della produzione nazionale non può portare a nessuna scossa sulle economie di vini di alta gradazione nazionale. Per contro essa dà la possibilità di presentare ogni anno al commercio ecc. ecc. », e stabilisce chiaramente d'altra parte: « Un prodotto finalmente costante e ben pagato che farà onore e quindi propaganda a tutto il restante 90% dei vini italiani ». Vale a dire che la produzione nelle zone interessate di vini a denominazione controllata rappresenta sullo scacchiere nazionale non il 5-7% come si riteneva in un primo momento, ma il 10%. Quindi non è che ci siano questioni particolari.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Nessuno. Prego distribuire le schede e di votare.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 45

38 sì

2 no

5 schede bianche.

Il voto è approvato.

Passiamo al prossimo punto dell'ordine del giorno: *disegno di legge n. 154: « Nuove norme per l'esecuzione di programmi annuali di opere pubbliche della Regione »* (rinviato dal Governo in data 2 settembre 1968).

La parola al cons. Margonari per la relazione della III commissione.

MARGONARI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in discussione generale?

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, il contenuto dei motivi di rinvio da parte del Governo in questo disegno di legge ha un carattere che, a nostro avviso, solo apparentemente o non soltanto è di natura giuridica, ma ha anche un carattere di natura politica e presenta degli aspetti che noi non ci sentiamo di lasciar passare inosservati e senza alcune considerazioni. Pochi giorni fa da questo banco, parlando in altra occasione e per altra materia, io ho accennato al fatto che siamo in presenza di una ecatombe di leggi regionali e provinciali. In questi ultimi mesi i rinvii delle leggi regionali e provinciali si sono fatti sempre più frequenti, sempre più numerosi e si può dire che quasi nessuno dei disegni di legge approvati da questo Consiglio regionale è passato senza che tornasse qui con l'aggiunta di numerose osservazioni e di motivi di rinvio da parte del Governo. Noi non crediamo di doverci nascondere il fatto che, da quando si è deciso di fare le Regioni a statuto ordinario, il Governo, attraverso i propri organi ed uffici che esaminano le leggi della Regione Trentino - Alto Adige e del-

le Province, ha assunto un atteggiamento estremamente cauto, a volte estremamente pignolesco, tanto che, come dicevo prima, poche delle nostre leggi sono passate senza che il Governo ce le rinviasse. Noi crediamo di vedere in questo, per quanto riguarda la responsabilità del Governo, una motivazione di natura politica più ampia, che esula dai fatti e dalle situazioni della Regione Trentino - Alto Adige. Il governo di centro-sinistra ha voluto mettere in moto la macchina delle regioni a statuto ordinario per tutta quanta la Repubblica italiana, ammettendo però da quello che è successo in Sicilia, in Sardegna e anche qui più di una volta nella Regione Trentino - Alto Adige, mi sembra che metta le mani avanti e che in un certo senso voglia far nascere queste nuove regioni, contenendone al limite massimo possibile le esuberanze, possiamo dire a volte anche le esorbitanze nella attività legislativa e nell'uso delle competenze nei limiti e nelle materie dagli statuti assegnati. Questa è una responsabilità che cade sul governo, e che di riflesso colpisce indubbiamente, non so in quale misura le altre regioni a Statuto speciale, sicuramente in una misura molto pesante la Regione del Trentino - Alto Adige e le Province di Trento e di Bolzano. Ma è evidente che, di fronte a questo atteggiamento che il Governo ha assunto, da parte della Giunta e da parte della maggioranza, andava preso un atteggiamento corrispondentemente più cauto e più attento, onde non prestare al Governo ogni volta in cui noi approviamo un disegno di legge, motivi per farci delle osservazioni di natura giuridica, qualche volta per darci delle tirate di orecchi poco simpatiche, come quelle contenute nei motivi di rinvio di questo disegno di legge, per un programma pluriennale di opere pubbliche da eseguirsi nella Regione Trentino - Alto Adige. Accanto a questo atteggiamento del Governo, che non so in

quanto noi potremmo tentare di modificare, c'è indubbiamente perciò anche una parte di causa, di responsabilità e di colpa nostra. La nostra causa e la nostra responsabilità a volte può dipendere dalle difficoltà che nascono e che esistono anche oggi, dopo vent'anni di vita autonoma della Regione Trentino - Alto Adige, dalla difficoltà di coordinare il sistema, il nuovo ordinamento autonomistico, con quella che è la costituzione, il rispetto dei limiti delle nostre facoltà e via dicendo. Ma, a volte, nasce da una distorta ed interessata concezione dell'autonomia, che ancora non è stata abbandonata e che ancora, specialmente da parte dei partiti che formano la maggioranza, non si vuol dimettere, perché si crede che politicamente possa essere utile.

Questo disegno di legge è stato rinviato con due motivazioni, delle tre presentate, che sotto una crosta e una apparenza giuridica, hanno anche, come dicevo prima, un contenuto politico ed un contenuto morale. Ci si è fatto osservare che noi abbiamo, poi la Giunta ha detto che se ne è dimenticata perché sembrava che fosse ovvio, che fosse implicito, ci si è fatto osservare che noi non abbiamo chiaramente precisato che gli interventi fatti con danaro pubblico da parte della Regione in materia di contributi per l'esecuzione di opere pubbliche, devono essere destinati ad enti, i quali non agiscono per lucro. Se fosse stata la prima volta che questo tema veniva alla superficie, si potrebbe veramente pensare che si trattasse di una dimenticanza e della non riconosciuta necessità di rendere esplicito qualche cosa che doveva essere pacifico e accettato comunemente. Ma poiché questo del settore dei lavori pubblici è uno di quei temi che, da quando si è iniziata l'autonomia, è sempre stato, da parte di tutti i partiti, che non hanno avuto corresponsabilità amministrative, sia in Giunta, sia specificatamente

per questo settore, è stato uno dei temi più scottanti e sui quali le minoranze e le opposizioni, nel passato anche gli stessi socialisti, e l'opinione pubblica, si sono sempre intrattenuiti, a noi dispiace oggi di dover riconoscere che, a distanza di vent'anni, ancora la Giunta, la Democrazia cristiana e in questo caso anche il partito socialista che ne è corresponsabile, non ha avuto la sensibilità di dover introdurre questa limitazione, che escluda la concessione di contributi a qualsiasi ente che abbia scopo di lucro.

La seconda osservazione fatta dal Governo stupisce ancora di più che debba avvenire e che ci si sia posti nella condizione di sentirsela fare, anche perché, lasciate che lo diciamo, da questo banco liberale proprio in sede di discussione del disegno di legge ora rinviato è venuto alla Giunta il richiamo a voler osservare quello che il Governo nel 1963 ci aveva già con estrema chiarezza detto. Quando è stata approvata la legge sui lavori pubblici, la n. 17, nel 1963, il Governo comunicandoci senza il rinvio le sue osservazioni, ci aveva fatto presente che, comunque, nella concessione dei contributi per lavori pubblici la Regione avrebbe dovuto attenersi al principio di erogare danaro pubblico soltanto a quegli enti che avessero personalità giuridica. Allora immediatamente, — io debbo ripetere cose già dette, ma vanno dette per la conclusione che tirerò poi dopo —, immediatamente da parte nostra è stata presentata una interrogazione, ancora nell'anno 1963, per sapere quali erano stati nel passato i beneficiari di contributi, — allora era ancora più importante la cosa perché si trattava di contributi in conto capitale, invece che di contributi in conto interesse, oltre che di contributi in conto interesse —, quali erano stati gli enti, non aventi le caratteristiche volute dal codice civile, che avevano fruito, dal 1948 fino al 1963, di contributi senza averne i requisiti vo-

luti dalla legge. Ci si è risposto in quella occasione che ogni delibera era legittima, dal momento che la Corte dei conti l'aveva vistata. Che la Corte dei conti l'avesse vistata non c'era nessun dubbio, non c'era però nessun dubbio neppure che il Governo ci aveva fatto allora questo richiamo che, a mio avviso, lo ripeto per la terza volta, è un richiamo non solo di natura giuridica, ma anche un richiamo di natura di costume, un richiamo di natura morale. Quando si è discusso questo disegno di legge, che ora è stato rinviato, personalmente ho risollevato la questione, e ho avvertito che dovevamo almeno non solo adeguarci a quella che era stata una osservazione del Governo, ma anche per un motivo di correttezza e di rettitudine amministrativa dovevamo accogliere con estrema precisione il principio che danaro pubblico a chi non ha la personalità giuridica, ad enti che non hanno i requisiti voluti dal codice civile non doveva essere erogato. Non se ne è fatto niente, la Giunta non ha voluto accogliere questa nostra osservazione, e oggi per la ennesima volta ci troviamo di fronte ad un rinvio del governo motivato anche su questa questione. Per cui un poco di questa ecatombe di leggi regionali e provinciali siamo responsabili anche noi o, perlomeno, siete responsabili voi, signori della Giunta e signori della maggioranza. Non so per quale motivo, forse perché volete continuare un certo sistema che nel passato è stato così vigorosamente criticato anche a livello di opinione pubblica, oltre che a livello dei partiti e di esponenti dei partiti, forse perché volete continuare o avevate l'intenzione di continuare su questo sistema. Noi non ci sentiamo corresponsabili di questo, proprio perché l'abbiamo detto con esplicitzza tempo fa da questo banco, e rifiutiamo ogni e qualsiasi corresponsabilità sia per quanto la legge non ha detto, sia per questo richiamo grave e pesante

che il Governo ci fa ancora per la seconda volta. Noi liberali corresponsabilità di questa natura non ne abbiamo e la rifiutiamo esplicitamente. Questo perché? Perché evidentemente quando la maggioranza approva un disegno di legge il disegno di legge appare approvato dal Consiglio regionale, e di questo Consiglio regionale facciamo parte anche noi. Noi abbiamo subito su questa materia il voto della maggioranza, ma senza nostra corresponsabilità di alcuna natura. Ci duole di aver dovuto insistere per la ennesima volta su questo tema, ma è un tema di estrema importanza, perché riguarda proprio quella discrezionalità dell'azione amministrativa del potere esecutivo, contro la quale più di una volta abbiamo parlato e sollevato le nostre piene e complete riserve. Ci duole ancora di dover dire, e ho subito finito, che tra le inadempienze al programma di legislatura che codesta Giunta e codesta maggioranza deve porre a proprio carico, c'è proprio anche questa. Quando nell'accordo interpartitico per la formazione della Giunta regionale nella quinta legislatura si parlava di lavori pubblici, in fine al capitolo riservato agli stessi si dice: i provvedimenti amministrativi devono essere esaurientemente motivati e resi pubblici. Non c'è nessun dubbio che questa affermazione veniva dal P.S.I., il quale, avendo fatto lunga esperienza come partito di opposizione, aveva avuto nel passato la stessa possibilità e la stessa necessità di constatare come nel settore dei lavori pubblici la discrezionalità fosse stata estremamente ampia e, dal nostro punto di vista perciò, estremamente negativa. Noi ci aspettavamo dalla compartecipazione del P.S.I. alla Giunta regionale e con la sua entrata in maggioranza, che almeno su questo temi, su cui si era così ampiamente lamentato nel passato, avesse puntato i piedi per ottenere quella moralizzazione della quale anche il P.S.I. ha sempre

parlato e che quando era in minoranza aveva sempre auspicato.

Ora noi dobbiamo prendere atto che questo disegno di legge, rinviato per queste gravi motivazioni dal Governo, è un disegno di legge che non coinvolge sicuramente la nostra responsabilità, come ho detto prima, ma cade anche sotto la responsabilità del P.S.I. Queste osservazioni noi abbiamo sentito il dovere di fare, perché è inutile continuare a parlare di azione moralizzatrice della pubblica amministrazione, se poi si lasciano presentare o si lasciano varare leggi sulle quali il Governo stesso è costretto ad esprimere una critica tanto pesante e tanto amara per il Consiglio regionale e per tutti noi.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione generale? Nessuno? La parola all'assessore come ultimo.

PASQUALIN (Assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): Signor Presidente, signori colleghi, l'ampio esame del cons. Corsini sui motivi del rinvio di questa legge, relativa alle nuove norme per l'esecuzione dei programmi annuali di opere pubbliche nella regione, pone nuovamente in discussione quello che è stata già una discussione di ampia portata effettuata in questa sala non più tardi di un mese e mezzo fa, e alcune cose dette dal cons. Corsini evidentemente possono anche trovare una partecipazione da parte nostra. E' vero, ad esempio, che l'atteggiamento del Governo nei confronti delle leggi che vengono approvate dal Consiglio regionale e inviate per il visto, l'atteggiamento si è fatto più cauto, forse perché anche c'è il grosso problema delle nuove Regioni a Statuto ordinario e quindi mi pare giusto che il Governo entri talvolta anche nel me-

rito dei provvedimenti, però non è vero che in questi ultimi tempi le leggi rinviate dal Governo, per quanto riguarda la nostra Regione, siano state così numerose, perché soltanto durante quest'anno le leggi che sono state promulgate sono state 33 e soltanto 5 di queste rinviate per motivi particolari. Oltre a questo sono da considerare tutte le leggi sui bilanci e delle variazioni di bilancio che vengono trasmesse al Ministero degli interni. Quindi, certamente il Governo è attento a queste nostre leggi e ritengo anche giusto un suo intervento quando evidentemente dovesse essere motivato.

Per entrare nel merito di quelle alcune osservazioni che sono state trasmesse ai signori consiglieri, possiamo dire che alcune di queste osservazioni hanno trovato nella volontà della Giunta l'adesione anche per poter ritrasmettere con una certa sollecitudine questa legge che, come è noto, comporta una spesa a carico della Regione di 3.510.000.000.

Per quanto riguarda il primo rilievo che è stato mosso, e non è la prima volta ma è la seconda volta che viene mosso, cioè che gli enti beneficiari di contributi siano enti non aventi scopo di lucro, si presumeva, proprio per la strutturazione di questi enti di assistenza e beneficenza, e istituti di istruzione, che di per sé fosse logico che non avevano scopo di lucro e quindi si è cercato di inserirlo senza questa precisa clausola. La richiesta del Governo che insiste perché venga messo nella legge, ha trovato, come ho detto prima, consenziente la Giunta.

E' vero il richiamo che ha fatto il cons. Corsini, e che anche l'altra volta ha insistito sul riconoscimento della personalità giuridica degli enti. E' vero che per altro gli istituti privi di personalità giuridica rappresentano una modesta parte del complesso degli enti che usano di questa legge. Esattamente non sono nep-

pure in grado di dirglielo con esattezza, però da parte di ricerche fatte presso le due Province, addirittura toccano l'1% delle domande, quindi è una quantità, sul complesso, piuttosto modesta. Anche su questo rilievo peraltro la Giunta ha deciso di recepire le osservazioni del Governo, inserendo nella legge che tutti gli enti beneficiari dovranno possedere personalità giuridica.

Un altro fatto, sul quale invece la Giunta ritiene di dover insistere, è l'eventuale cumulo dei contributi. Questo in considerazione a recenti esperienze su leggi statali, opere che vengono finanziate solo in parte da parte dello Stato potrebbero non trovare ulteriore possibilità di completamento dell'opera, se non con un intervento di carattere regionale. Ecco perché al rilievo 4) la Giunta ha ritenuto di insistere.

Per quanto riguarda il richiamo all'accordo interpartitico sui lavori pubblici, penso di dover affermare che i colleghi socialisti, facenti parte della coalizione, sono nelle due Giunte provinciali, e che i provvedimenti che vengono adottati da parte degli assessori competenti li trovano compartecipi a quella che è la gestione di queste leggi sui lavori pubblici, e quindi certamente noi ci assumiamo le nostre responsabilità di amministratori e i colleghi consiglieri si assumono la responsabilità di consiglieri.

Credo che in definitiva, come abbiamo detto l'altra volta, la legge sia una buona legge, che non risolve purtroppo tutti i problemi che restano aperti dei lavori pubblici, ma che vuol essere un tentativo almeno di sopperire a quelle che possono essere le esigenze più immediate.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvata a maggioranza con 1 voto contrario.

Art. 1

Le Giunte provinciali predispongono — per delega della Regione — programmi annuali di opere pubbliche, indicate nel seguente articolo 3, da ammettere ai contributi previsti dalla presente legge, sulla base delle indicazioni del programma economico nazionale, dei piani urbanistici provinciali e dei programmi di sviluppo economico delle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Le Giunte provinciali sono autorizzate a concedere — per delega della Regione — ai soggetti, indicati nell'articolo seguente, contributi annui costanti fino alla misura massima del 7,50 per cento della spesa, riconosciuta ammissibile, e per un periodo non superiore a quindici anni.

Pongo in votazione l'art. 1: approvato ad unanimità.

Art. 2

I contributi, previsti dalla presente legge, sono erogati ai titolari delle opere programmate, indicati nelle lettere a) e b) seguenti, sulla spesa necessaria per la realizzazione delle singole opere:

- a) *Comuni, consorzi tra Comuni, enti comunali di assistenza, fondazioni e istituzioni amministrate dagli E.C.A.;*
- b) *istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, società cooperative ed altri enti, associazioni e comitati aventi finalità di pubblica utilità. Tutti gli enti beneficiari della presente legge devono possedere il requisito della personalità giuridica.*

Agli enti, di cui alla lettera a) del primo comma del presente articolo, è riservato, nei

programmi annuali predisposti in base al precedente articolo, una quota di interventi, non inferiore al 75 per cento delle disponibilità finanziarie, mentre la restante quota, fino al 25 per cento, viene erogata agli altri soggetti indicati nel predetto comma.

Pongo in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 3 astenuti.

Art. 3

Nei programmi annuali, di cui all'articolo 1, possono essere comprese — ai fini dell'ammissione al contributo — le seguenti categorie di opere:

- 1) *la costruzione, la sistemazione e l'ampliamento di acquedotti e fognature;*
- 2) *la sistemazione straordinaria delle strade interne degli abitati, la costruzione, la sistemazione, l'ampliamento e completamento delle strade di allacciamento dei capoluoghi di Comune, delle frazioni e delle località di interesse per l'agricoltura, l'industria e il turismo, alla esistente rete viabile statale o provinciale, nonché delle strade che congiungono fra di loro capoluoghi di Comune e delle strade intercomunali;*
- 3) *la costruzione, la sistemazione e l'ampliamento di impianti di produzione, di trasformazione, di trasporto, di distribuzione dell'energia elettrica per assicurare l'approvvigionamento di nuclei abitati anche isolati;*
- 4) *la costruzione, la sistemazione, l'ampliamento, il completamento e l'acquisto di edifici ed impianti destinati a servizi pubblici;*
- 5) *la costruzione, la sistemazione e l'ampliamento di cimiteri;*

6) *la costruzione, la sistemazione, l'ampliamento e l'acquisto di edifici, destinati all'educazione e all'istruzione senza scopo di lucro;*

7) *la costruzione, la sistemazione, l'ampliamento e l'acquisto di edifici, destinati all'assistenza ed alla beneficenza senza scopo di lucro;*

8) *la costruzione, la sistemazione, l'ampliamento di edifici, destinati al culto e di edifici, adibiti all'uso di ministero pastorale, di ufficio e di abitazione del parroco;*

9) *l'acquisto di terreni destinati all'esecuzione delle opere di cui ai numeri precedenti.*

Pongo in votazione l'art. 3: approvato ad unanimità.

Art. 4

Nei limiti degli stanziamenti, previsti da apposite leggi regionali, le Giunte provinciali sono altresì autorizzate, per delega della Regione e a totale carico del bilancio regionale, ad eseguire direttamente le opere, ammissibili a contributo e previste nei piani annuali, o ad attribuire in concessione l'esecuzione delle stesse agli enti indicati nel precedente articolo 2, lettera a).

Tale esecuzione, a totale carico del bilancio regionale, è eccezionalmente consentita per opere, che rispondano a requisiti di assoluta priorità, in relazione ad esigenze di dotazione civile o di rilevante interesse economico dei centri abitati e l'attribuzione deve essere espressamente motivata da parte della Giunta provinciale competente, sulla base di una domanda presentata dall'ente locale interessato.

L'attribuzione in concessione dell'esecuzione dei lavori è ammessa a favore degli enti indicati nell'articolo 2, lettera a) della presente legge, quando essi forniscano garanzie di provvedere con adeguate attrezzature tecniche e ne facciano richiesta alla Giunta provinciale competente, all'atto della presentazione della domanda di contributo.

Pongo in votazione l'art. 4: approvato a maggioranza con 1 contrario.

Art. 5

Le domande, redatte in carta legale e sottoscritte dal legale rappresentante dell'ente richiedente, devono essere presentate entro il mese di gennaio di ogni anno alla Giunta provinciale competente.

Le domande rimangono valide per un periodo di anni cinque.

Alla stesse devono essere allegati i seguenti documenti:

- a) copia della deliberazione dell'organo competente, dalla quale appaia l'impegno all'esecuzione dell'opera condizionatamente alla concessione del contributo;*
- b) relazione illustrativa dell'opera;*
- c) preventivo sommario di spesa;*
- d) piano finanziario dell'opera.*

Le domande, che riguardano opere da realizzarsi dagli enti indicati nell'articolo 2, lettera b), della presente legge, dovranno essere presentate tramite il Comune nel quale le opere devono essere realizzate. Il Comune è tenuto ad esprimere entro trenta giorni il proprio motivato parere, in ordine al pubblico interesse del-

l'opera progettata, con riferimento alla situazione locale; tale parere è vincolante ai fini della priorità nei programmi annuali, che devono essere predisposti in base al precedente articolo 1.

Chi chiede la parola all'art. 5? La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Ich werde nicht sehr lange über den Art. 5 sprechen, aber ich fühle mich verpflichtet, nochmals die Argumente zu erwähnen, die ich anlässlich der Generaldebatte, bei der ersten Verabschiedung dieses Gesetzentwurfes, vorgebracht habe. Ich finde es nicht richtig, daß private Körperschaften, Genossenschaften usw. Gesuche über die Gemeinden einreichen müssen. Ich hatte schon damals gesagt, daß dadurch das Verfahren verlängert und erschwert wird. Die Bauvorhaben, die die deutsche Volksgruppe der Gemeinden Bozen und Meran interessieren, werden so der Kontrolle einer anderen Mehrheit unterworfen. Es handelt sich hauptsächlich um Bozen und Meran, denn besonders in kleineren Gemeinden werden von seiten privater Körperschaften d.h. von Körperschaften, die nicht Gemeinden oder Gemeindefürsorgestellen sind, selten mehrere Gesuche gleichzeitig eingereicht. Sicherlich wird von seiten der italienischen Mehrheit in den Städten Bozen und Meran über diesen Artikel nur eine Kontrolle der Gesuche bezweckt und erreicht. Dies ist, meiner Meinung nach, absolut unrichtig.

Ich hatte das letzte Mal schon Gelegenheit, auf dieses schwierige Verfahren hinzuweisen. Wird der 31. Jänner, als Termin für die Einreichung der Gesuche vorgesehen, so werden sich Schwierigkeiten ergeben, da das Gesuch, meines Erachtens, bei der Landesverwaltung innerhalb des Monats Jänner einlangen

muß. Wird es über die Gemeinde eingereicht, dann muß dies 2, 3, 4 Wochen vorher erfolgen, damit es termingerecht ankommt. Das Verfahren ist meiner Meinung nach, noch keineswegs einfach. Es wurde im Regionalrat und besonders in der italienischen Presse versucht, diese Angelegenheit zu verniedlichen, doch das Problem ist deshalb keineswegs klarer geworden. Ich möchte diesbezüglich vom zuständigen Herrn Assessor erfahren, ob die Körperschaften am 29. oder 30. Jänner noch die Möglichkeit haben, die Gesuche einzureichen, oder ob die 2, 3, 4, 5 Wochen vorher erfolgen muß, damit die Gesuche termingerecht einlangen. Ich werde selbstverständlich nicht für diesen Artikel stimmen.

(Non mi soffermerò a lungo sull'art. 5, ma mi sento in dovere di ripetere quanto ebbi a dichiarare in occasione del dibattito generale relativo alla prima approvazione di questo disegno di legge. Non ritengo giusto che enti privati, consorzi ecc., debbano inoltrare la domanda in parola tramite i Comuni, la qual cosa rallenta e complica, come avevo già fatto presente a suo tempo, l'istruttoria delle succennate istanze. I progetti edili, che interessano soprattutto il gruppo etnico tedesco dei Comuni di Bolzano e Merano, vengono così sottoposti al controllo di un'altra maggioranza. Trattasi soprattutto delle città di Bolzano e Merano, poiché nei Comuni minori accade di rado che enti privati, cioè enti, che non hanno alcuna funzione pubblica come ad esempio i Comuni o gli ECA, presentino contemporaneamente diverse domande. Sono certo che la maggioranza di lingua italiana delle città di Bolzano e Merano raggiungerà con questo articolo il suo scopo, vale a dire il controllo su queste domande. Personalmente ritengo questo modo di procedere assolutamente scorretto.)

Già la scorsa volta ho avuto modo di far

un accenno a questa difficile procedura. Qualora il termine per la presentazione delle domande venisse fissato per il 31 gennaio, nascerebbero delle difficoltà, in quanto la domanda dovrebbe essere, a mio avviso, trasmessa alla Giunta provinciale entro il mese di gennaio, per cui inoltrandola attraverso il Comune, la relativa presentazione dovrebbe avvenire 2, 3, 4 settimane prima, per dar modo all'ente in parola di trasmetterla alla Giunta provinciale entro il termine prestabilito. La procedura non mi appare affatto semplice. Il Consiglio regionale, come pure la stampa italiana hanno cercato di minimizzare la questione, tuttavia il problema non è stato chiarito. A tal proposito vorrei sapere dal signor assessore competente, se gli enti in parola possano presentare dette domande anche il 29 o 30 gennaio, o se tale presentazione debba avvenire 2, 3, 4, 5 settimane prima, affinché possano essere trasmesse entro il termine stabilito alla competente sede provinciale. Naturalmente non voterò a favore di questo articolo.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PASQUALIN (Assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): Il discorso dell'assessore Dalsass su questo articolo ci invia ulteriormente alla discussione generale che è stata effettuata. In quella occasione è stato chiarito da parte della Giunta che non c'è nessuna volontà di raggirare in chiave etnica quelle che possono essere le amministrazioni mantenute dal gruppo di lingua italiano, per la verità molto modeste in provincia di Bolzano, e che tale fiducia, se poteva essere messo in dubbio, si poteva anche esprimere nell'istituto della delega di questa legge, proprio perché in definitiva ad amministrarla non è tanto la Giunta regionale, quanto le due Giunte provinciali. L'asses-

sore Dalsass sa che abbiamo dibattuto lungamente la possibilità e la non possibilità del parere da parte delle amministrazioni comunali per quelle opere che non erano di stretta pertinenza delle amministrazioni comunali stesse e che, abbiamo detto, la Giunta ritiene fatto democratico il responsabilizzare i comuni, anche su quelle opere per le quali i comuni non sono proprietari. Questo è stato detto.

Per quanto riguarda la parte tecnica di presentazione della domanda io faccio un rilievo, cioè che i progetti non è che si decida di presentarle tre settimane prima, c'è parecchio tempo a disposizione ed evidentemente, pur confermando che per un certo numero di opere il termine scade il 31 gennaio e quindi il tempo utile per la presentazione della domanda è il 31 gennaio, per un certo importo, per una certa quantità di opere invece sarà necessario che venga presentato il progetto in tempo utile per ottenere il qui scritto parere del comune. Sarebbe un riaprire nuovamente la discussione sul fatto che alcune opere sono svantaggiate. A me pare di dire che se un'opera sta veramente a cuore, se gli amministratori sono prudenti, sanno di dover presentare in tempo al comune, per quelle opere che non sono direttamente di competenza del comune, sanno di dover presentare direttamente al comune le domande per porlo nella possibilità di esprimere il parere stesso, che poi verrà trasmesso alla Giunta provinciale.

Quindi dico con tutta semplicità che non c'è nessuna innovazione, non c'è nessun fatto che abbia provocato il cambiamento di parere da parte della Giunta.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Nessuno. Metto in votazione l'art. 5: approvato a maggioranza con 9 astenuti.

Art. 6

I contributi previsti dalla presente legge sono concessi con decreto del Presidente della Giunta provinciale competente — previa deliberazione della Giunta — dietro presentazione del progetto esecutivo che deve comprendere i seguenti atti:

- a) *relazione tecnica;*
- b) *disegni;*
- c) *computo metrico-estimativo;*
- d) *capitolato speciale di appalto o foglio di patti e prescrizioni nei casi di appalto a trattativa privata o di esecuzione in economia;*
- e) *piano di finanziamento.*

Pongo in votazione l'art. 6: approvato ad unanimità.

Art. 7

Il contributo è corrisposto direttamente, il 30 giugno ed il 31 dicembre di ogni anno, all'ente beneficiario o all'istituto di credito mutuante, qualora l'ente beneficiario abbia con lo stesso contratto un mutuo per il finanziamento dell'opera.

Può altresì essere autorizzata l'accensione di mutui parziali sulla base di certificati di avanzamento dei lavori, regolarmente vistati — per delega della Regione — dall'Ufficio tecnico provinciale dei lavori pubblici, in base ai decreti dell'autorità competente per l'espropriazione per pubblica utilità e, per l'ultima rata, in base al certificato di accertamento della regolare esecuzione dell'opera.

Pongo in votazione l'art. 7: approvato ad unanimità.

Art. 8

Ai Comuni deficitari, a norma dell'articolo 2 della legge regionale 31 dicembre 1955, n. 32, almeno in tre degli ultimi cinque esercizi finanziari, le Giunte provinciali possono concedere — per delega della Regione — nei limiti degli stanziamenti previsti da apposite leggi regionali — contributi in conto capitale, fino al 50 per cento delle spese riconosciute ammissibili e contributi a norma dell'articolo 1 della presente legge, per la somma eccedente l'ammontare alla sovvenzione in conto capitale.

Su richiesta degli stessi Comuni i progetti delle opere da finanziare possono essere eseguiti — per delega della Regione — a cura dell'Ufficio tecnico provinciale dei lavori pubblici.

Pongo in votazione l'art. 8: approvato ad unanimità.

Art. 9

Nel caso in cui gli enti locali si trovino nell'impossibilità di garantire, in tutto o in parte, con le entrate delegabili, i mutui per l'esecuzione delle opere previste dalla presente legge, i mutui stessi potranno essere garantiti — per delega della Regione — con decreto del Presidente della Giunta provinciale competente, previa deliberazione della Giunta, nei limiti degli stanziamenti previsti da apposite leggi regionali.

Tale fidejussione ha carattere sussidiario a norma dell'articolo 1944, secondo comma, del Codice Civile.

Pongo in votazione l'art. 9: approvato ad unanimità.

Art. 10

In ciascun progetto, sarà computata, per

spese di compilazione, direzione e sorveglianza e per spese di collaudo, una somma corrispondente all'1 per cento dell'ammontare dei lavori e delle espropriazioni risultanti dal progetto approvato, nel caso di progetti redatti a norma dell'articolo 8, secondo comma, e al 5 per cento negli altri casi.

Il certificato di accertamento della regolare esecuzione o stato delle opere, è rilasciato — per delega della Regione — dall'Ufficio tecnico provinciale dei lavori pubblici.

Pongo in votazione l'art. 10: approvato ad unanimità.

Art. 11

L'approvazione dei progetti delle opere contemplate nella presente legge equivale a dichiarazione di pubblica utilità e di urgenza e in-differibilità.

Pongo in votazione l'art. 11: approvato ad unanimità.

Art. 12

I Comuni non possono contrarre nessun mutuo, previsto dalla presente legge, ove la quota annuale di ammortamento, rappresentata dall'interesse e dal capitale, da iscriversi in bilancio, aggiunta a quella dei mutui di qualunque natura già contratti, rappresenti una somma superiore alla metà delle entrate ordinarie, valutate sulla media di quelle accertate nell'ultimo quinquennio.

Pongo in votazione l'art. 12: approvato ad unanimità.

Art. 13

Gli enti beneficiari dei contributi, accordati a norma della presente legge, devono im-

pegnarsi a non mutare, per il periodo di venticinque anni, la destinazione ad uso pubblico delle opere finanziate, senza il consenso dato — per delega della Regione — dalla Giunta provinciale competente.

Nel caso in cui la destinazione venga mutata senza il consenso predetto, il contributo concesso viene revocato. Il recupero del contributo erogato avviene ai sensi del R.D. 14 aprile 1910, n. 639.

Pongo in votazione l'art. 13: approvato ad unanimità.

Art. 14

Per il finanziamento delle opere previste dalla presente legge, i Comuni possono contrarre prestiti in cartelle od altri titoli negoziabili, previa autorizzazione concessa — per delega della Regione — dalla Giunta provinciale competente, di concerto col Ministero del tesoro. Di detta autorizzazione deve essere fatta espressa menzione sui titoli del prestito.

Per il medesimo scopo i Comuni possono contrarre prestiti con istituti di credito esteri od enti internazionali di credito con le stesse modalità di cui al comma precedente.

Pongo in votazione l'art. 14: approvato ad unanimità.

Art. 15

Le quote di ammortamento dei mutui, contratti dai Comuni, in base alla presente legge, possono essere garantite con ipoteca o con delegazioni sulle entrate comunali ai sensi dell'articolo 63 della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29 e successive modificazioni.

Pongo in votazione l'art. 15: approvato ad unanimità.

Art. 16

Nell'esercizio delle funzioni delegate con la presente legge, le Giunte provinciali devono attenersi alle direttive generali impartite dalla Giunta regionale.

Copia dei provvedimenti adottati in attuazione della presente legge dovrà essere inoltrata, per conoscenza, alla Giunta regionale, la quale, ove ritenga un provvedimento non conforme alla presente legge o alle direttive regionali, trasmette, entro quindici giorni le sue osservazioni alla Giunta provinciale competente e, per conoscenza, all'organo di controllo di legittimità.

La Giunta regionale può sempre sostituire agli organi provinciali in caso di violazione della presente legge o di persistente inerzia.

Pongo in votazione l'art. 16: approvato ad unanimità.

Art. 17

Norma transitoria

Nella prima applicazione della presente legge le domande previste dal precedente articolo 5 devono essere presentate entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

Le domande presentate in base alla legge regionale 1° luglio 1963, n. 17, possono essere utilizzate dalle Giunte provinciali, ai fini della predisposizione del programma annuale degli interventi di cui all'articolo 1 della presente legge.

Pongo in votazione l'art. 17: approvato ad unanimità.

Art. 18

Per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 1 della presente legge, è autoriz-

zato, a carico dell'esercizio 1968, il limite di impegno di lire 234 milioni.

La somma complessiva di lire 3.510 milioni, occorrente per il pagamento dei contributi di cui sopra, sarà iscritta negli stati di previsione della spesa della Regione, nella misura di lire 234 milioni a carico di ciascuno degli esercizi dal 1968 al 1982.

All'onere di lire 234 milioni, previsto per l'esercizio 1968, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo iscritto al capitolo 2080 dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio medesimo.

Sul limite di impegno di cui al primo comma del presente articolo, il Consiglio regionale dispone le seguenti assegnazioni:

— a favore della Provincia di Trento lire 117 milioni

— a favore della Provincia di Bolzano lire 117 milioni.

Pongo in votazione l'art. 18: approvato ad unanimità.

Art. 19

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 49 dello Statuto speciale.

Essa entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

Pongo in votazione l'art. 19: approvato ad unanimità (41 Consiglieri presenti).

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Vinante.

VINANTE (P.S.U.): Per dichiarare che noi votiamo e votiamo volentieri questa legge, perché è stato anche un frutto di accordi e di

pressioni del gruppo socialista per migliorare la legge preesistente. Ciò lo affermiamo, anche se siamo accusati, soprattutto dal P.L.I., di insensibilità a tutti i provvedimenti di miglioramento delle varie leggi. Uno degli argomenti base è la responsabilizzazione dei comuni, enti base democratici, checché se ne dica, che esistono nella nostra Regione e nella nostra Repubblica. Noi abbiamo cercato di attribuire ai comuni la facoltà di poter e di voler intervenire in tutte le opere che si debbono realizzare con la legge dei lavori pubblici, anche per quelle opere che non sono di proprietà dei comuni. Abbiamo raggiunto poi un altro risultato positivo, quello della determinazione della percentuale, una percentuale massiccia a favore delle opere che sono necessarie, di proprietà del comune, e una parte di questa percentuale anche per opere che possono essere considerate di non estrema necessità. Però, anche su questo terreno, riferendoci a quello che è il concetto e il principio democratico, abbiamo attribuito ai comuni la possibilità, la facoltà, il dovere di dare un proprio giudizio anche su queste opere; e se noi vogliamo essere veramente democratici, quando la popolazione vuole determinate cose, attraverso i propri rappresentanti, mi pare che questo non sia assolutamente una cosa da negarsi. Ecco perché, anche se non ci viene riconosciuto nulla, anzi si è quasi tacciati di aver rinunciato a sostenere principi e concetti che abbiamo sempre sostenuto, noi affermiamo che questa legge, anche se non rappresenta il toccasana di tutti i problemi, porterà senz'altro un contributo di moralizzazione.

Noi quindi votiamo questa legge, convinti e consci di aver compiuto un dovere di miglioramento in tutti i sensi, per far sì che il denaro pubblico possa essere maggiormente controllato e disciplinato, e siano fatti investimen-

ti a favore delle opere che la popolazione vuole e gradisce.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Santoni.

SANTONI (D.C.): Signor Presidente, anche il gruppo della D.C. vota con convinzione questo disegno di legge, che è stato riapprovato nella discussione articolata dal Consiglio, tenuto conto delle osservazioni fatte dal Governo. Mi pare che la novità di questo disegno di legge sia il fatto che anche le opere pubbliche vengono realizzate secondo programmi, che preventivamente devono essere approvati dalle Giunte provinciali che amministrano la legge. Se c'era una possibilità di critica nei confronti del funzionamento della vecchia legge, era proprio il fatto che potevano esserci degli interventi non coordinati, non inquadrati in un sistema programmato. Ora l'art. 1 della legge parla appunto di programmi fatti sulla base di indicazioni del piano economico nazionale, dei piani urbanistici provinciali, dei piani di sviluppo economico dei territori provinciali. Mi pare che questo sia un criterio di razionalizzazione nell'intervento degli enti pubblici, anche a livello delle opere pubbliche, che era estremamente importante ed utile. La legge è stata modificata, tenuto conto dell'esperienza di anni di funzionamento.

Evidentemente con questa legge, che il Consiglio regionale vorrà approvare, non si risolveranno, come ha detto adesso il collega Vinante, tutti i problemi che sono sul tappeto. Gli interventi per le opere pubbliche, come potrebbero meglio documentare gli assessori provinciali ai lavori pubblici, oltre che l'assessore regionale, sono richiesti in misura grandissima,

siamo nell'ordine di miliardi. Ora con questa legge credo che resteranno ancora molte cose da affrontare. Comunque, è un passo avanti, si risolveranno problemi concreti, si risolveranno problemi che aspettano da molto. Mi pare che l'aspetto che va sottolineato è quello dell'introduzione del criterio della programmazione anche a livelli di opere pubbliche, il che mi pare che sia un fatto che nel momento in cui la legge sarà rifinanziata diventa essenziale agli effetti di dare un ordine agli interventi in questo settore. Per questo io credo che noi andiamo incontro con questa legge, sia pure in misura non sufficientemente ampia, a quelle che sono le esigenze e le aspettative dei comuni, soprattutto delle piccole comunità rurali, che aspettano di risolvere dei minuscoli problemi che su altri provvedimenti sarebbe impossibile poter vedere risolti ed affrontati abbastanza rapidamente.

Ecco, queste sono le ragioni che volevo sottolineare, per affermare che il gruppo della D.C. vota questo disegno di legge con convinzione e con la certezza che questa legge è un contributo sostanziale alla risoluzione di problemi estremamente urgenti.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Il gruppo liberale vota a favore di questo disegno di legge, più convinto in questo suo voto, dopo che sono stati introdotti questi alcuni emendamenti essenziali, come già abbiamo detto, a nostro avviso, proprio ai fini della moralizzazione del settore. La dichiarazione di voto non è una sede per fare delle polemiche e perciò io non mi consentirò di rispondere al collega Vinante, al quale mi limiterò a far presente che quello che è di

effettivo miglioramento, proprio per questo effetto della moralizzazione nella distribuzione di contributi per i lavori pubblici, è stato apporato oggi, non nel disegno di legge presentato originariamente. Comunque i liberali votano a favore.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Die Fraktion der Südtiroler Volkspartei ist sich vollkommen bewußt, daß es um die Verabschiedung eines wichtigen Gesetzes geht. Die bei der ersten Verabschiedung von uns vorgeschlagenen Abänderungen hätten dem besonderen Charakter und den Erfordernissen in Südtirol Rechnung tragen sollen. Diese Anträge wurden leider nicht angenommen. Wir wollen natürlich die Verwirklichung und die Durchführung dieses Gesetzes nicht verhindern, können aber andererseits bei der negativen Haltung der übrigen Kollegen im Regionalrat nicht für dieses Gesetz stimmen.

(Il gruppo consiliare della S.V.P. è perfettamente consapevole che si tratta dell'approvazione di una importante legge. Con le modifiche da noi proposte in occasione della prima approvazione, si sarebbe dovuto tener conto del particolare carattere, nonché delle esigenze della provincia di Bolzano. Il gruppo politico che rappresento non ha comunque alcuna intenzione di ostacolare l'approvazione e l'attuazione del presente provvedimento legislativo, ma considerando l'atteggiamento negativo assunto dagli altri consiglieri regionali, non possiamo esprimere in merito parere favorevole.)

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede e di votare.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

votanti 44

30 sì

5 no

9 schede bianche.

La seduta è sospesa per 10 minuti.

(Ore 12.15).

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Bertorelle).

Ore 12.23.

PRESIDENTE: Passiamo al prossimo punto dell'ordine del giorno: *disegno di legge n. 162: « Norme per lo svolgimento del servizio di vigilanza boschiva ».*

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Non so se gli altri colleghi della commissione affari generali siano di questo parere, mi dispiace che non c'è qui il Presidente, ma mi pare che, sia pure impegnandoci magari a vederlo oggi stesso al pomeriggio per non far perdere tempo, questo disegno di legge avrebbe dovuto venire anche dinanzi alla seconda commissione agli affari generali, in quanto si tratta di istituzione di un nuovo tipo di consorzio. Ora, la materia di istituzione di consorzi, la materia di ordinamento, è sempre stata sottoposta all'esame e al vaglio della seconda commissione legislativa.

C'è poi, lo dico subito brevissimamente,

il problema che qui andiamo moltiplicando la istituzione di questi enti, chiamiamoli intermedii tanto per intenderci, in modo un poco caotico. Qui abbiamo i consorzi ormai previsti dalla normale legge sui comuni e le province, abbiamo i comprensori, abbiamo le comunità di valle, adesso stiamo istituendo dei nuovi consorzi per la vigilanza boschiva. Qui forse vale la pena che la commissione agli affari generali dia una occhiata a questo problema ed eventualmente rimetta all'on. Consiglio un suo parere. Questa è la richiesta che io farei, ho parlato prima anche con il Presidente della commissione, mi sembrava abbastanza d'accordo.

PRESIDENTE: Su questa pregiudiziale, la Giunta si esprime? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Der Herr Abgeordnete Corsini hat mir seinen Antrag persönlich mitgeteilt. Es geht dabei um Verwaltungsgemeinschaften von öffentlichen Körperschaften, die mit dem Waldaufsichtsdienst betraut werden sollen. Ich selber wollte beantragen, daß die bestehenden Talgemeinschaften hinzugezogen werden sollten, ansonsten bildet sich eine Vielzahl an Verwaltungsgemeinschaften, die keineswegs notwendig sind. Dieses Problem könnte heute nachmittag in der Kommission behandelt werden, sodaß keine Verzögerung in der Verabschiedung eintritt.

(Il consigliere Corsini mi ha illustrato personalmente il contenuto della sua richiesta. Trattasi dunque di comunità amministrative dipendenti da enti pubblici, alle quali si dovrebbe affidare il servizio della sorveglianza boschiva. Personalmente volevo proporre di incaricare a tal proposito le già esistenti comunità di

valle, per evitare appunto l'istituzione di superflue comunità amministrative. Il problema in parola potrebbe venir discusso oggi pomeriggio in sede di Commissione, evitando in tal modo di ritardare la relativa approvazione.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore Marziani.

MARZIANI (Assessore economia montagna e foreste - D.C.): Devo precisare che le osservazioni fatte dal cons. Corsini e dal cons. Benedikter non rispecchiano esattamente il testo del disegno di legge, perché qui non costituiamo nessun consorzio e non ci rifacciamo a enti pubblici particolari, è puramente la delimitazione di natura geografica di un determinato territorio per svolgere un servizio che già viene svolto sotto determinati altri aspetti. Quindi, per me è una questione di pura procedura e regolamento che deve vedere la Presidenza, ma la Giunta non ha niente in contrario anche a venire in commissione affari generali, si riteneva che la commissione finanze fosse sufficiente per esprimere un parere, per completare l'iter della legge prima che venisse in Consiglio.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Margonari.

MARGONARI (D.C.): Questo disegno di legge è stato esaminato dalla terza commissione. Non è che noi non ci siamo resi conto delle possibilità di osservazioni di questo genere, però abbiamo ritenuto che il concetto fondamentale del disegno di legge sia quello della sorveglianza, e per effettuare questa sorveglianza, che è materia di foreste ed è materia del-

l'assessorato alle foreste, evidentemente vengono costituite circoscrizioni. Non è che siano enti intermedi che abbiano poi anche altre facoltà e che quindi evidentemente cadono sotto le prerogative e le competenze di altri settori, ma è una pura e semplice suddivisione del territorio al fine della sorveglianza.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte zum Art. 3 sprechen und eine Ergänzung dazu beantragen. Es stimmt nicht, daß die Kommission an diesen Artikel nicht interessiert sei. Sie wissen doch, daß wir in der Kommission das sogenannte Ordnungsgesetz über die Talgemeinschaften behandelt haben. Tatsächlich sollte der Waldaufsichtsdienst in den Aufgabenbereich der Talgemeinschaften fallen, denn sie hängen in irgendeiner Weise damit zusammen. Es werden darin nicht nur Abgrenzungen und Bezirke festgesetzt, sondern im dritten Absatz des Art. 3 sind auf Grund der Abgrenzungen Körperschaften vorgesehen, die die Regelung des Waldaufsichtsdienstes übernehmen sollen. Diese Körperschaften sollten, wenn möglich, mit den Talgemeinschaften zusammenfallen. Diese Angelegenheit sollte meiner Meinung nach jetzt oder heute nachmittag in der Kommission behandelt werden, damit morgen der Regionalrat darüber befinden kann.

(Vorrei dire qualche cosa in merito all'art. 3, proponendo a tal proposito un'integrazione. Non è affatto vero che la Commissione non sia interessata a questo articolo. Lor signori sanno che la Commissione in parola ha tratto la cosiddetta legge di ordinamento concernente le comunità di valle. Il servizio della

vigilanza boschiva dovrebbe venir affidato alle comunità di valle, in quanto fra la loro attività ed il servizio di cui sopra esiste una certa connessione. Il presente provvedimento non delimita soltanto le circoscrizioni, poiché il terzo comma dell'art. 3 prevede l'istituzione di veri e propri enti che verrebbero preposti all'ordinamento del servizio di vigilanza boschiva. Detti enti dovrebbero, a mio avviso, venir associati, se possibile, alle comunità di valle. Sarebbe perciò opportuno che la Commissione si occupi di tale problema, oggi ad al massimo domani pomeriggio, per poter sottoporre la questione al Consiglio regionale ancora nella giornata di domani.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Non era affatto mia intenzione neanche lontanamente il dire che la commissione, che ha esaminato questo disegno di legge, è andata al di là dei suoi poteri. Io volevo solo far notare che l'art. 3, questo per rispondere al collega Margonari, parla esplicitamente di enti o consorzi di enti che devono costituirsi nell'ambito delle circoscrizioni. La questione della definizione delle apposite circoscrizioni territoriali di sorveglianza non c'è dubbio che è materia della commissione per l'agricoltura, ma questa parte riguardante la costituzione di nuovi consorzi è una parte istituzionale, vien sempre dinanzi alla seconda commissione per gli affari generali. Comunque è già stato precisato dal Presidente che oggi stesso si può esaminare questo disegno di legge, e che venga in aula avendo seguito il suo iter completo.

PRESIDENTE: Scusi cons. Corsini, lei a

che articolo del regolamento fa riferimento? Lei ha fatto un esplicito riferimento . . .

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, non me lo ricordo, ma mi ricordo con esattezza il contenuto dell'articolo a cui faccio riferimento. E' questo: che un disegno di legge può essere inviato alla commissione competente o anche ad altre commissioni, secondo quanto disporrà evidentemente la Presidenza del Consiglio. Pertanto io dinanzi alla Presidenza del Consiglio ho presentato questo caso, mi pare logico.

PRESIDENTE: No, io le ho chiesto questo perché non posso adesso intervenire sul merito della questione, cioè non posso sindacare se il contenuto del disegno di legge ha degli aspetti che riguardano gli enti locali o esclusivamente l'agricoltura. Io mi devo limitare ad applicare il regolamento e il regolamento dice questo: « Quando un disegno di legge o un progetto di legge riguardi materie di competenza di più commissioni, il Presidente del Consiglio ne deferisce l'esame a quella commissione che apparirà prevalentemente competente ». In questo caso il Presidente del Consiglio ha deferito l'esame a quella commissione che era ritenuta prevalentemente competente, cioè alla commissione agricoltura. E continua: « Qualora la commissione giudichi opportuno sentire il parere di altre commissioni, ne fa richiesta scritta al Presidente del Consiglio, che disporrà di conseguenza nel minor tempo possibile ».

La commissione non ha ritenuto di fare questa richiesta e pertanto in questo momento il Presidente del Consiglio non può, di fronte a questa situazione, disporre.

Volevo dir questo perché le norme rego-

lamentari sono precise, arrivati a questo punto noi non possiamo fare altro che andare avanti con la lettura delle relazioni di questo disegno di legge. Questa è la situazione. Non posso poi come Presidente, l'avrei potuto fare prima, ma in questo momento non posso giudicare se sia prevalente una materia o l'altra o se ci siano connessioni, non spetta a me giudicarlo.

CORSINI (P.L.I.): Più di una volta è stata fatta in aula la richiesta, ma io non insisto signor Presidente, vorrà dire che la discussione sarà un po' più lunga in aula. L'unica conseguenza sarà questa.

PRESIDENTE: Purtroppo non ho altre possibilità, secondo il regolamento.

La parola all'assessore per la relazione della Giunta.

MARZIANI (Assessore economia montana e foreste - D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Margonari per la relazione della III commissione.

MARGONARI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, a me pare, modestamente, di poter dire che questo disegno di legge è congegnato male, e forse è appunto questo il motivo per cui prima si chiedeva che venisse in commissione agli affari generali. Perché è congegnato male? Perché c'è un equivoco, a mio avviso, al fondo di tutta l'impostazione di tale disegno di legge, non

su quella che è la volontà e lo scopo che la Giunta vuol raggiungere, perché su questo siamo perfettamente consenzienti, lo diciamo fin da adesso, ma parliamo soltanto per un miglioramento della legge, che non ci accada che anche questo disegno di legge va a finire nell'ecatombe delle leggi regionali di cui parlavo questa mattina in apertura o quasi di seduta.

Qui si vuole costituire delle apposite circoscrizioni territoriali di sorveglianza, alle quali si vuole dare un contributo da parte della Regione, perché possano sostenere le spese necessarie affinché la sorveglianza sia sufficiente ed efficiente. Ma queste apposite circoscrizioni territoriali di sorveglianza non sono ancora niente altro che delle definizioni di natura tecnico-territoriale, e niente di più. L'assessorato, gli uffici competenti, conosceranno già evidentemente, perché quando un disegno di legge arriva in aula si sa già che cosa c'è dietro le spalle, conosceranno già quali saranno le circoscrizioni e i limiti e i confini territoriali più opportuni e più convenienti, perché ivi possa costituirsi non certo una pura e semplice circoscrizione territoriale di sorveglianza, che non è niente da un punto di vista giuridico, non ha nessuna veste giuridica di alcun tipo, ma bisogna che queste apposite circoscrizioni territoriali di sorveglianza si traducano concretamente, in che cosa? O riguardano un solo ente, un solo comune, e allora il soggetto beneficiario di questi contributi da parte della Regione è già giuridicamente esistente, è il comune X; l'assessorato alle foreste ritiene che i confini del comune X coincidano ottimalmente con la circoscrizione territoriale di sorveglianza e ivi abbiamo già l'ente destinatario del beneficio. In caso diverso da questo, quando cioè non si tratti soltanto di un comune, i proprietari privati sono posti d'accanto, perché abbiamo visto che l'ultimo comma dell'art. 3 del disegno di legge

essi possono partecipare a questi benefici, in quanto diano la delega direttamente all'ente, nel caso in cui la circoscrizione designata sul piano tecnico da parte degli uffici, coinvolga enti diversi, allora la circoscrizione non è più niente, allora bisogna evidentemente passare a quello che è già previsto, alla costituzione di un consorzio. Ora i problemi qui sono veramente di diversa natura: uno di natura tecnica forestale, la delimitazione delle circoscrizioni di sorveglianza, l'altro è un problema di natura istituzionale, il quale, signor Presidente della Giunta, lo dico anche a lei, coinvolge inevitabilmente anche tutta quella che è la materia di competenza delle Province. Qui andiamo a creare dei veri e propri nuovi consorzi, i quali hanno come scopo quello di costituirsi, di rendere possibile la vigilanza boschiva e di essere dei soggetti giuridicamente idonei e capaci per ricevere il contributo della Regione. C'è il consorzio per le levatrici, c'è il consorzio per i segretari comunali, per i medici, ci sono consorzi di vario tipo; abbiamo visto che, per esempio, nel piano urbanistico provinciale di Trento è già prevista la costituzione dei consorzi comprensoriali per questo determinato scopo. Qui non c'è dubbio che si può ballare fin che si vuole, ma il problema fondamentale, quello che sta alla radice di tutto questo, è la costituzione eventuale di questi nuovi consorzi. Perché dico eventuale? Se l'assessore ci dice che i suoi uffici hanno fatto degli studi tali per cui le circoscrizioni territoriali di sorveglianza coincidono con le circoscrizioni comunali, e che non ci sarà nessuna circoscrizione che vada al di là dei confini di un comune, allora il problema cade, ma cade anche il secondo comma dell'art. 3, e bisogna modificare l'ultimo comma dell'art. 3. Ora io mi domando: quali sono i rapporti? Qui voi costituite dei vari e propri consorzi coattivi, coattivi in questo senso qui, non è che

si faccia obbligo ai comuni, che sono compresi nella stessa circoscrizione territoriale di sorveglianza, di consorziarsi, però se ne fa un obbligo indiretto, in quanto si dice: se voi volete avere i contributi da parte della Regione dovete consorziarvi a questo scopo. Vi è l'altro problema, bisognerà pensare anche a quello che è lo statuto del consorzio, ritornano tutti i problemi che si sono lasciati un poco nel sottofondo quando non si è discussa la legge sulle comunità di valle. Ritornano anche questi problemi. Per questo dico che il disegno di legge è congegnato male, perché bisognava avere una idea chiara che l'oggetto principale deve essere quello di render possibile la costituzione di tali consorzi, sia pure con questa precisa finalità. Quando si vuol far prevalere invece l'aspetto delle apposite circoscrizioni territoriali di sorveglianza, questo andrebbe bene se non ci fosse il resto. Se la Regione volesse dire: noi facciamo delle apposite circoscrizioni territoriali di sorveglianza e in queste interveniamo con norme di ordinamento di questo e di quest'altro tipo, allora il problema sarebbe stato chiuso, ma invece abbiamo un problema puro e semplice, quello della costituzione di nuovi consorzi.

Io credo, me ne guardo bene dal far delle previsioni, ma credo che anche un disegno di legge di questo tipo qui non avrà una vita facile di fronte al Governo, signor assessore, perché qui veramente si coinvolgono questioni comunali, questioni provinciali, potestà regionali, e purtroppo, a mio avviso modestissimo, sono state coinvolte, mescolandole le une con le altre, senza affrontare nel dettaglio e precisamente tutti questi temi.

Questa è l'osservazione di carattere generale che io faccio in apertura di discussione ed è il motivo per cui io veramente, — adesso si può fare, signor Presidente, la proposta che pri-

ma non si poteva fare —, io veramente faccio la proposta che questo disegno di legge ritorni in commissione. Se vuole lo rimandi ancora alla stessa identica commissione, anche se, ripeto, mi sembra che sia più opportuno che vada alla seconda commissione, lo rimandi in commissione perché siano esaminati più nel dettaglio questi problemi, altrimenti ci ingolfiamo in una discussione di natura giuridica che minaccia di portarci avanti per qualche tempo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffener.

RAFFEINER (T.H.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ich überlasse es dem Assessor, der diesen Gesetzesantrag eingebracht hat, auf die Ausführungen des Kollegen Corsini zu antworten. Ich persönlich bin der Ansicht, daß durch diesen Gesetzesantrag keine neuen Körperschaften und Körperschaftsverbände geschaffen werden, sondern daß der Beitrag nur den bestehenden Körperschaften oder den innerhalb der Aufsichtsbezirke bestehenden Körperschaftsverbänden gegeben wird. Den Körperschaften ist es freigestellt, selbständig zu bleiben oder sich zu Verbänden zusammenzuschließen. Das ist meine persönliche Ansicht, doch, wie gesagt, überlasse ich es dem Herrn Assessor für Forst- und Bergwirtschaft auf das Argument des Kollegen Corsini zu antworten.

Im übrigen bin ich der Ansicht, daß dieser Gesetzesantrag zu begrüßen ist. Es wird nicht nur den Gemeinden und den anderen Körperschaften bei der Bestreitung der Kosten für den Waldaufsichtsdienst finanziell geholfen, sondern dieser Gesetzentwurf gibt auch Anlaß zur Hoffnung, daß der Waldaufseherdienst wirksamer als bisher gestaltet wird. Der Massentourismus, besonders Touristen mit Kraftfahrzeugen, Automobilen und Motorrädern hat

den Waldaufseherdienst vor eine Reihe neuer Probleme gestellt, die nur mit dringenden gesetzlichen Maßnahmen gelöst werden können. Leider müssen wir ansehen, wie undiszipliniert sich Kraftfahrzeugfahrer verhalten. Es wird auf Privatgrundstücken und in den Wäldern geparkt. Radiogeräte stören die Ruhe und ganze Familien, die auf diesen Plätzen sogar kochen, verlassen den Rastplatz nach einem mehrstündigen Aufenthalt in einem menschenunwürdigen Zustand.

Ich war vor kurzem an einem kleinen Bergsee, an dem ich mich oft als Bub zusammen mit meinem im Krieg gefallenen Bruder aufhielt. Damals wurde dieses Gebiet höchstens von Jägern oder Hirten besucht; heute aber ist es das Ziel vieler Ausflüger geworden. Ich war über den Unrat am Seeufer entsetzt. Überall lagen Zigarettenstummel, Streichhölzer, Zigarettschachteln, Staniolpapier, Konservendbüchsen, Flaschen, Glasscherben und Papier herum. In den meisten Wäldern neben der Straße und auf allen Rastplätzen bietet sich das gleiche Bild. Grund zu besonderer Klage und zu besonderem Ärger geben die zerbrochenen Flaschen, weil Menschen verletzt werden können. Solange eine Flasche hinter einem Strauch versteckt wird, ist es noch gut. Es gibt jedoch Leute, die eine besondere Freude daran haben, Flaschen gegen einen Baum oder gegen einen Stein zu schleudern. In meiner Jugendzeit gingen viele Hüterbuben barfuß. Heute ist dies jedoch wegen der vielen Scherben, die herumliegen, unmöglich geworden. Auch das weidende Vieh ist dadurch gefährdet.

Gestern wurde dank einer vom Kollegen Steger an den zuständigen Assessor gerichteten Anfrage über das Problem des Pilzsammelns gesprochen. Solange Schwämme für den Eigenbedarf gesammelt wurden, hatte niemand etwas dagegen einzuwenden. Es wurde von den

Grundeigentümern stillschweigend geduldet und nicht als Diebstahl angesehen. Heute kommen jedoch die Pilzsucher sogar mit Autos von anderen Provinzen und parken in den Wäldern. Sie kochen dort und bleiben oft tagelang am selben Lagerplatz, um mit allen ihren Begleitpersonen systematisch jeden Quadratmeter Boden abzusuchen. Die gesammelten Pilze werden in Kisten verfrachtet und in Mailand oder anderen Städten zu teuren Preisen verkauft. Die Grundeigentümer werden nicht um Erlaubnis für das Pilzsammeln gefragt. Dieses Vorgehen kann im Sinne des Art. 633 des Strafgesetzbuches als Diebstahl und als «invasione di terreni altrui» bezeichnet werden. Diesem Übelstand kann nur dadurch abgeholfen werden, daß in den zu schaffenden Waldaufsichtsbezirken das Sammeln von Pilzen ohne besondere Erlaubnis der Forstbehörde und der Grundeigentümer einfach verboten wird. Ein Anschlag soll auf dieses Verbot hinweisen. Es ist Pflicht des Waldaufsehers bei Übertretung dieses Verbotes eine Anzeige zu erstatten und die widerrechtlich gesammelten Pilze abzunehmen. Erlaubnisse sollen in beschränkter Anzahl erteilt werden, wobei den Einheimischen der Vorzug zu geben ist. Es wäre recht und billig, für diese Erlaubnis eine Gebühr einzuheben, die für die Bestreitung der Kosten des Waldaufseherdienstes verwendet werden sollte. Ähnliche Gebühren werden auch für die Jagd- und Fischereierlaubnis eingehoben.

Wie aber soll gegen die vorher erwähnte Verschmutzung der Wälder vorgegangen werden? Es wird dadurch auf fremdem Grund und Boden der größte Schaden angerichtet. Was kann gegen jene Personen getan werden, die in den Wäldern parken und kochen und überall Unrat herumliegen lassen? Mit Freuden habe ich vor einer Woche die Darlegungen der Kollegen Mitolo und Benedikter bezüglich der

Straße über den Tschöggelberg gehört. Kollege Mitolo rechtfertigte seine ablehnende Haltung gegen den Bau dieser Straße. Kollege Benedikter legte uns dar, daß die Landschaftsschutzbehörde wenige Ausfahrtsmöglichkeiten auf dieser Straße genehmigte, sodaß in Wiesen und in Wäldern nicht geparkt werden kann. Ich habe dieses Vorhaben sehr begrüßt. Nach meiner Ansicht müßten nämlich in gewissen Abständen, längs der Straße Parkplätze auf öffentlichem Grund angelegt werden, sodaß außerhalb dieser Plätze nicht geparkt werden kann. So wie die Stadtpolizei gegen die an verbotenen Stellen parkenden Autobesitzer vorgeht, so müßten auch die Waldaufseher gegen alle jene vorgehen, die unbefugt außerhalb der vorgesehenen Parkplätze parken. Es sollten in den Wäldern gewisse Zonen zur Erholung, zum Spaziergehen, zum Spielen, zum Rasten, zum Lagern usw. offenstehen, während andere Waldgebiete nur von den dazu Befugten betreten werden dürfen. Ich habe erfahren, daß in verschiedenen Schweizer Kantonen bereits derartige Verfügungen erlassen worden sind. Auch bei uns wird es notwendig sein, in Zukunft ähnliche Maßnahmen zu treffen. Durch eine derartige Beschränkung der dem Publikum offenstehenden Zonen wird den Forstorganen und den Waldaufsehern die Aufsicht erleichtert, da infolge der Ausdehnung der Wälder ein Aufsichtsdienst nicht überall durchgeführt werden kann.

Was das Fortwerfen von Abfällen in den Wäldern und auf Rastplätzen betrifft, möchte ich folgendes vorschlagen: Anstelle des Baumfestes (*festa dell'albero*), sollte ein Fest der Sauberkeit und Ordnung der Landschaft (*una festa della pulizia, dell'ordine nel paesaggio, nel bosco*) eingeführt werden, denn die von den Schulkindern gepflanzten Bäume gedeihen meistens ja doch nicht, weil auch das

Baumsetzen gelernt sein will. Es wäre viel nützlicher mit den Schulkindern auf vielbesuchte Ausflugsplätze: auf die Mendel, auf den Ritten, nach Kohlern, usw. zu fahren. Auch neben der neuerbauten Straße zwischen S. Sebastiano und Tonezza ist kaum ein Stück Grund frei von Abfällen. Die Kinder sollten an diesen Stellen eine Grube ausheben und darin den Unrat: Zigarettensammel, Streichhölzer, Staniolpapier, leere Konservenbüchsen, Nylonsäcke, Flaschen, Glasscherben usw., vergraben. Auf diese Weise wird ihnen die Liebe zur Ordnung und zur Sauberkeit gelehrt und sie werden eine Abneigung gegen jene Personen haben, die die Sauberkeit nicht respektieren. Im Deutschen heißt ein Sprichwort: « Was Hänschen nicht lernt, lernt Hans nimmermehr ». Es ist nämlich wirklich so: Wer in der Kindheit und in der Jugend die Sauberkeit und die Ordnung nicht gelernt hat, wird sie sein Leben lang nicht pflegen. Ich glaube, daß derartige Veranstaltungen für die Zukunft der Kinder einen großen Wert haben, denn sie werden später Hüter der Sauberkeit und der Ordnung sein. Möglicherweise werden diese Kinder ihre eigenen Eltern und Erzieher zur Ordnung rufen, wenn diese elementare Grundsätze der Sauberkeit nicht beachten.

Ich möchte noch zu einem anderen Thema Stellung nehmen. Laut Vorlagebericht zu diesem Gesetzentwurf bezahlt in der Provinz Bozen, zum Unterschied von der Provinz Trient der private Waldeigentümer einen Kostenbeitrag für den Waldaufseherdienst. In der Provinz Bozen werden von den Gemeinden Beiträge für genannten Dienst nicht auf der « cartella esattoriale » sondern durch Postkontokorrenterslagscheine eingehoben, was für die Sache bezeichnend ist. Diese Beiträge mußten schon während des Faschismus bezahlt werden und ich hatte schon zu jener Zeit eine Auseinander-

setzung mit einem hochgestellten Beamten der Forstbehörde als ich wissen wollte, auf Grund welchen Gesetzes die Gemeinden berechtigt seien, von den Waldbesitzern Beiträge einzuhoben. Die Antwort war eine Drohung, sodaß ich keine weiteren Schritte unternahm, da ich bei Nichtbezahlung oder bei Abhaltung anderer von der Bezahlung, mit Unannehmlichkeiten seitens der Behörde zu rechnen gehabt hätte. Nach dem Sturz des Faschismus habe ich mich wiederholt bei Bürgermeistern und bei Gemeindesekretären nach dieser Bestimmung erkundigt, doch bis heute konnte mir niemand eine Antwort geben. Offenbar besteht kein Gesetz darüber, sodaß Art. 23 unserer Verfassung übertreten wird — ich bitte Herrn Assessor mir genau zuzuhören — Art. 23 besagt nämlich: « Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge ». Es handelt sich um eine gesetzlich nicht vorgeschriebene Abgabe, die laut Vorlagebericht nur in der Provinz Bozen eingehoben wird. In der Provinz Trient muß, glaube ich, dieser Beitrag nicht bezahlt werden. Somit handelt es sich um einen freiwilligen Beitrag. Niemand weigert sich ihn zu bezahlen und auch ich entrichte ihn, weil ich den Waldaufseherdienst als nützlich erachte. Dies sollte den Waldaufsehern jedoch auch begreiflich gemacht werden, denn ich habe bei uns in der Provinz Bozen den Eindruck gewonnen, daß sie sich als Polizei betrachten, die den Grundbesitzer überwachen und bei Übertretungen anzeigen, statt ihn vor Dritten zu schützen. Fortwährend werden seitens der Waldaufsichtsorgane wegen geringfügiger Übertretungen Anzeigen erstattet: z.B. wenn sich ein Bauer ohne Erlaubnis der Forstbehörde Holz aus dem Wald holt, um einen Zaun oder am Haus etwas zu reparieren. Der Waldaufseher ist zwar berechtigt, den Grundbesitzer zurechtzuweisen, er darf jedoch

nicht kleinlich sein. Unsere Leute gewinnen oft den Eindruck, daß der ganze Eifer der Waldaufseher darin besteht, gegen die Waldbesitzer vorzugehen und nicht gegen Dritte, die dem Wald wirklich Schaden zufügen und zwar weil sie Christbäume stehlen, weil sie Holz entwenden und in den Wäldern parken. Dies sollte den Waldaufsehern wirklich begreiflich gemacht werden.

Da die Waldbesitzer einen freiwilligen Beitrag bezahlen, sollten sie das Recht haben, Einfluß bei der Ernennung oder Entlassung, insbesondere aber auf die dienstliche Qualifizierung der Waldaufseher auszuüben. Dies gilt für die Provinz Bozen.

Die Maßnahmen, auf die ich hingewiesen habe, sind allgemein nicht bekannt. Ich möchte sie kurz wiederholen: das Verbot außerhalb der im Wald angelegten Parkplätze zu parken, die Einteilung in den dem Publikum offenstehenden Waldzonen und in Sperrzonen, schließlich die Einführung einer besonderen Erlaubnis seitens der Forstbehörde zum Pilzsammeln. Die Demokratie bringt es nun einmal mit sich, daß am Ende einer Gesetzgebungsperiode und vor Neuwahlen keine Regierung geneigt ist, auch noch so notwendige, aber unpopuläre Maßnahmen zu ergreifen. Sie müssen zu Beginn und nicht gegen Ende einer Gesetzgebungsperiode ergriffen werden. Es ist daher Aufgabe der zukünftigen Regionalregierung und des zukünftigen Assessorats für Forstwesen und Bergwirtschaft, diese Maßnahmen in der ersten Zeit der neuen Gesetzgebungsperiode durchzuführen.

Ich möchte an dieser Stelle bemerken, daß ich in der nächsten Gesetzgebungsperiode nicht mehr kandidieren werde. Dies möchte ich in aller Öffentlichkeit erklären, um viele Anfragen, die fast jeden Tag an mich gestellt werden, zu beantworten. Was vorgenannte Maßnahmen

betrifft, zweifle ich sehr daran, ob die Südtiroler Volkspartei sie durchführen wird. Gleichzeitig möchte ich die Gelegenheit benützen, um jenen zu danken, die mich bei den politischen Wahlen des Jahres 1963, als ich für den Senat kandidierte und bei den letzten Regionalratswahlen unterstützt haben. Allen, die mir Gefolgschaft geleistet haben, ist es nun freigestellt, jene politische Haltung einzunehmen, die ihnen ihr Gewissen und ihre Vernunft vorschreibt. Ich möchte allen meinen Anhängern volle Freiheit gewähren. Ich werde niemanden einen Vorwurf machen, wenn er eine Politik verfolgt, die nach meiner Ansicht irrig ist.

Was den Gesetzentwurf betrifft, soll es eine der ersten Aufgaben der zukünftigen Regionalregierung sein, Waldaufsichtsbezirke zu schaffen und ein Reglement zu erlassen, in welchem die Aufgaben und die Kompetenzen der Waldaufseher festgelegt sind. Dies ist, meiner Ansicht nach, bei der heutigen Entwicklung des Tourismus im Interesse der Waldwirtschaft eine dringende Notwendigkeit.

Ich kann den Gesetzesantrag als solchen nur begrüßen und werde selbstverständlich für ihn stimmen.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! L'incombenza di rispondere alle esposizioni del collega Corsini, la lascio al signor assessore, che ha presentato il disegno di legge. Personalmente sono dell'opinione che con il presente provvedimento non s'intendano creare nuovi enti o federazioni, ma bensì concedere un contributo agli enti già sussistenti, o per lo meno alle federazioni che operano in seno ai circondari di sorveglianza. Gli enti in parola possono scegliere a loro piacere se conservare il loro carattere autonomo o se unirsi in una federazione. Questa, ripeto, è soltanto la mia opinione personale, comunque, come già detto, la replica al-

le argomentazioni del collega Corsini spetta al signor assessore all'economia montana ed alle foreste.

Desidero esprimere la mia convinzione e cioè come la legge in discussione sia senz'altro degna di plauso, in quanto essa non prevede soltanto un aiuto finanziario a favore dei Comuni ed altri enti, per sopperire alle spese della vigilanza boschiva, ma rappresenta pur anche una speranza che il servizio della vigilanza boschiva venga organizzato in modo più efficace. Il turismo di massa infatti ed in particolare i turisti motorizzati hanno posto il servizio di cui sopra di fronte a nuovi problemi, ai quali si può ovviare soltanto mediante urgenti misure legislative. Spesso dobbiamo constatare come siano indisciplinati gli utenti della strada. Questi infatti non si fanno scrupoli di parcheggiare i propri mezzi di trasporto su terreni privati e nei boschi. Inoltre le radioline disturbano la quiete e spesso famiglie intere si organizzano a cucinare il pranzo nel bosco, abbandonando poi, dopo alcune ore di permanenza, il loro posto di ristoro in uno stato di indecenza.

Poco tempo fa mi sono recato ad un piccolo lago di montagna, dove da bambino ero solito trascorrere delle ore assieme a mio fratello caduto in guerra. A quel tempo questa zona veniva battuta soltanto da cacciatori o da pastori, mentre oggi è divenuta meta di molti gitanti. La spiaggia del lago comunque era invasa da mozziconi e scatole di sigarette, fiammiferi, carta stagnola, scatolette, bottiglie, cocci e carte. Simile sporcizia la si può però trovare in quasi tutti i boschi adiacenti alle strade ed in tutti i luoghi di ristoro. I cocci di bottiglie danno spesso adito a particolari lagnanze e sdegno, in quanto costituiscono un pericolo per le persone. Evidentemente molta gente si diverte a lanciare le bottiglie contro gli

alberi od i sassi. Ai miei tempi i ragazzi che conducevano il bestiame al pascolo camminavano scalzi, ma oggigiorno ciò non è più possibile, poiché i boschi sono invasi dai cocci, che fra l'altro rappresentano un pericolo anche per il bestiame.

Ieri, grazie ad un'interrogazione rivolta dal collega Steger all'assessore competente, è stato discusso il problema della raccolta dei funghi. Finché ci si limitava a raccogliere i funghi per il proprio fabbisogno, non sono mai state fatte delle obiezioni. I proprietari boschivi tolleravano in silenzio la raccolta di detti prodotti, senza peraltro ravvisare in questo atto gli estremi di un furto. Ora però, i fungaioli provengono addirittura da altre province; questi parcheggiano i propri automezzi nei boschi, ove si trattengono diversi giorni, confezionando il cibo sul posto, per ispezionare sistematicamente con i loro accompagnatori, senza preventivo permesso del proprietario, ogni metro quadrato di terreno. I funghi raccolti vengono collocati in apposite casse per essere venduti a prezzi esorbitanti a Milano od in altre città d'Italia. Questo modo di procedere può essere considerato ai sensi dell'art. 633 del codice penale un reato di furto, nonché di invasione di terreni altrui. A questo inconveniente si può ovviare soltanto vietando negli istituendi circondari di sorveglianza la raccolta dei funghi, se non autorizzata dalle autorità forestali o dai proprietari boschivi. Adeguate tabelle ben esposte dovrebbero indicare tale divieto. Sarebbe dunque dovere delle guardie boschive denunciare i trasgressori di detto bando, sequestrando inoltre i funghi raccolti di frodo. Naturalmente si dovrebbe rilasciare soltanto un limitato numero di permessi, dando l'assoluta precedenza alle persone del luogo. Sarebbe inoltre conveniente stabilire una tassa per detti permessi, il cui gettito dovrebbe servire per sopperire alle spe-

se della vigilanza boschiva. Simili tasse vengono fra l'altro esatte per le licenze di caccia e pesca.

Ma quali provvedimenti si potrebbero prendere contro coloro che sporcano il bosco, arrecando danni ai terreni altrui? In che modo si potrebbe procedere nei confronti di quelle persone, che parcheggiano gli automezzi e cucinano il pranzo dei boschi, lasciandovi poi i rifiuti sparsi un po' ovunque? La settimana scorsa ho udito con piacere le esposizioni fatte dai colleghi Mitolo e Benedikter, in merito alla strada di Monzoccolo. Il collega Mitolo ha giustificato il suo atteggiamento negativo nei confronti del progetto in parola, mentre il collega Benedikter ha fatto presente che l'autorità preposta alla tutela del paesaggio aveva autorizzato la costruzione di un limitato numero di uscite, per evitare che si parcheggino le autovetture nei boschi e sui prati. Questo provvedimento mi ha fatto veramente piacere. Sarebbe perciò opportuno costruire lungo la strada in parola, a distanze regolari, dei parcheggi, utilizzando a tale scopo le aree pubbliche disponibili, vietando così agli automobilisti di parcheggiare fuori dalle zone indicate. Sarebbe dunque compito delle guardie boschive far rispettare tale provvedimento, elevando contravvenzione contro i trasgressori, come fanno in città i vigili urbani. In un prossimo futuro sarà del resto necessario vietare, come nei vari cantoni svizzero, il libero accesso ai boschi, per facilitare la sorveglianza agli organi forestali ed alle guardie boschive. Soltanto in questo modo riusciremmo a rendere più efficace il servizio di vigilanza boschiva.

Per quanto concerne il problema dei rifiuti lasciati dai gitanti nei boschi e nei luoghi di ristoro, vorrei fare la seguente proposta: anziché organizzare la festa dell'albero, si dovrebbe istituire una festa della pulizia, dell'ordine

nel paesaggio, nel bosco. Gli alberi piantati dagli scolari non attecchiscono quasi mai, in quanto anche l'alberagione deve essere eseguita con particolare tecnica. Sarebbe dunque più opportuno recarsi con i bambini alla Mendola, al Renon, al Colle od in altri luoghi molto frequentati. Anche ai margini della nuova strada che da S. Sebastiano conduce a Tonezza si trovano ovunque sparsi qua e là dei rifiuti. I bambini dovrebbero dunque scavare un fosso ed interrare tutta la sporcizia come mozziconi di sigarette, fiammiferi, stagnola, scatole, sacchetti di nylon, bottiglie, cocci ecc. In questo modo si insegnerebbe loro ad amare l'ordine e la pulizia, dimodoché, una volta cresciuti, questi bambini dimostrerebbero avversione contro coloro che non amano l'ordine. A tal proposito mi permetto citare un proverbio tedesco, che dice: « Ciò che non si impara da bambino, da adulto non si imparerà mai più ». Infatti chi non impara da piccolo d'ordine e la pulizia, sarà sporco e disordinato per tutta la vita. Credo che simili manifestazioni siano anche utili per l'educazione dei bambini che verrebbero abituati ad essere amanti della pulizia e dell'ordine, e non esiterebbero a richiamare perfino i loro genitori, qualora questi non dovessero osservare le regole fondamentali dell'ordine e della pulizia.

Vorrei ora prendere posizione in merito ad un altro problema. Dalla relazione del presente disegno di legge risulta infatti che in provincia di Bolzano, a differenza di quella di Trento, il proprietario boschivo versa annualmente un contributo per il servizio di sorveglianza boschiva. Detti contributi vengono esatti dai Comuni non per mezzo delle cartelle esattoriali, ma bensì mediante versamento sul conto corrente postale. I contributi in parola venivano già versati durante l'era fascista ed a quel tempo ho avuto un alterco con un alto funzionario

dell'autorità forestale, allorché chiesi dei ragguagli circa la legge che autorizzava i Comuni a riscuotere dai proprietari boschivi il denaro di cui sopra. Per risposta sono stato minacciato, per cui ho desistito da compiere ulteriori passi, in quanto non pagando il citato contributo, oppure istigando altri proprietari a non effettuare predetto versamento, avrei avuto senz'altro difficoltà con le competenti autorità. Dopo la caduta del fascismo mi sono informato a tal proposito presso sindaci e segretari comunali, tuttavia nessuno è mai stato in grado di darmi una spiegazione plausibile. Evidentemente non sussiste alcuna legge, per cui l'esazione dei contributi in parola lede l'art. 23 della Costituzione, che dice: « Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge ». Si tratta, ripeto di una tassa illegale, che viene esatta soltanto in provincia di Bolzano, in quanto in quella di Trento viene richiesto all'uopo soltanto un contributo volontario. Nessuno naturalmente si rifiuta di aderirvi ed anch'io verso volontariamente il contributo in parola, poiché ritengo utile il servizio della vigilanza boschiva. A mio avviso si dovrebbe però spiegare alle guardie boschive l'utilità del loro servizio, in quanto ho l'impressione che in provincia di Bolzano questi si considerino organi di polizia, preposti a sorvegliare i proprietari boschivi, nonché a denunciare ogni loro trasgressione al regolamento, anziché difenderli contro terzi. Accade infatti spesso che le guardie boschive denunciano ogni piccola mancanza commessa da parte dei proprietari di boschi. Ogni qual volta che un contadino si procura dal proprio bosco, senza preventiva autorizzazione dell'autorità forestale, legname per riparare una siepe o addirittura la propria casa, le guardie non esitano ad inoltrare relativa denuncia. Il sorvegliante ha comunque il diritto di richiamare l'in-

teressato, ma non dovrebbe dimostrare eccessiva severità. Si ha spesso l'impressione che lo zelo dimostrato dalle guardie in parola, consista nel procedere, come ho già detto, contro i proprietari boschivi, anziché contro terzi, che danneggiano veramente il bosco, rubando legna, piante per addobbarle ad alberi di Natale, nonché parcheggiando nei boschi i propri autoveicoli. Questo dovrebbe essere fatto presente alle guardie boschive.

Dato che i proprietari di cui sopra versano annualmente un contributo volontario, dovrebbero avere pure il diritto di partecipare alla nomina, al licenziamento ed in particolare alla qualificazione professionale delle guardie. Ciò vale naturalmente per la sola provincia di Bolzano.

I provvedimenti da me auspicati non sono molto noti, per cui mi permetto di ripeterli brevemente: 1) il divieto di parcheggio fuori dall'area appositamente costruita; 2) la suddivisione dell'estensione boschiva fra zone aperte al pubblico e zone di rispetto; 3) il divieto di raccogliere i funghi senza la relativa autorizzazione rilasciata dall'autorità forestale. Mi rendo perfettamente conto che, alla fine di una legislatura, dunque prima di nuove elezioni, nessun governo sia disposto a prendere dei provvedimenti tanto impopolari, quanto necessari. E' infatti una conseguenza della democrazia che simili provvedimenti non si possano prendere alla fine, ma bensì all'inizio di una legislatura. Sarà dunque compito della futura Giunta regionale e del futuro assessore all'economia montana ed alle foreste, di attuare sin dall'inizio della nuova legislatura i menzionati provvedimenti.

Colgo l'occasione per annunciare che alle prossime elezioni regionali non porrò più la mia candidatura. Desidero fare apertamente questa dichiarazione, per rispondere alle richie-

ste che mi pervengono quasi quotidianamente. Per quanto riguarda però i menzionati provvedimenti, dubito che la S.V.P. provveda ad attuarli. Ringrazio comunque coloro che mi hanno sostenuto alle ultime elezioni regionali nonché a quelle politiche dell'anno 1963, allorché presentai la mia candidatura per il Senato. I miei sostenitori potranno scegliere liberamente, secondo coscienza, l'indirizzo politico che riterranno opportuno. Non muoverò a nessuno rimproveri anche se qualcuno dovesse seguire una politica da me ritenuta erronea.

Per quanto riguarda invece il progetto di legge, sarà compito della nuova Giunta regionale creare dei circondari di vigilanza boschiva ed emanare il relativo regolamento riguardante i compiti e le competenze delle guardie boschive. Tali misure sono a mio avviso assolutamente necessarie per il continuo sviluppo turistico nonché nell'interesse dell'economia boschiva in genere.

Il presente disegno di legge quindi è senz'altro positivo, per cui esprimerò voto favorevole.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Auch ich begrüße diesen Gesetzesantrag und möchte, daß er noch in dieser Gesetzgebungsperiode verabschiedet wird. Ich erinnere daran, daß diese Angelegenheit in dem vom Regionalausschuß eingebrachten Gesetzesantrag über die Talgemeinschaften bereits eine Regelung gefunden hatte. Die Aufgabe der Waldaufsicht wäre somit den Talgemeinschaften zugefallen, die dafür einen 40 oder 50%igen Beitrag erhalten hätten, wenn der Gesetzesantrag über die Ordnung der Talgemeinschaften nicht zurückgezogen worden wäre. Er wird in dieser Gesetz-

gebungsperiode nicht mehr behandelt werden. Ich lege daher folgenden Antrag vor: Ich beantrage daher, dieses Problem im großen und ganzen auf die vorgesehene Art und Weise zu lösen. Ich habe jedoch auch Abänderungsanträge ausgearbeitet, die meiner Ansicht nach, wenn nicht heute, so morgen beraten und eventuell verabschiedet werden könnten. So wie der Entwurf jetzt verfaßt ist, läßt er sich nicht mit der Rechtsordnung vereinbaren. Waldeigentümer können Gemeinden, öffentliche Körperschaften, Separatverwaltungen und Private sein. Die Verwaltung des Waldaufsichtsdienstes sollte jedoch von einer öffentlichen Körperschaft übernommen werden, das heißt, daß Private den Gemeinden oder Verbänden öffentlicher Körperschaften den Verwaltungsauftrag erteilen können. Falls der Auftrag öffentlichen Körperschaftsverbänden erteilt wird, entsteht aber eine neue Körperschafts bzw. eine sogenannte Verwaltungsgemeinschaft. Es handelt sich nicht um ein Konsortium zwischen Privaten, denn eine Gemeinde kann nicht mit einer anderen Gemeinde oder mit einer anderen öffentlichen Körperschaft ein privatrechtliches Konsortium zur Ausübung einer öffentlichen Funktion bilden. Die Verwaltung des eigenen Vermögens ist eine öffentliche Funktion der Gemeinde, der Separatverwaltung oder irgendeiner anderen öffentlichen Körperschaft. Zwischen diesen öffentlichen Körperschaften kann nur ein öffentlich-rechtliches Konsortium gebildet werden, dem dann Private, nach der im letzten Absatz des Art. 3 vorgesehenen Formel, beitreten können. Meiner Ansicht nach, sollte diese Formel ausreichen. Aber das Konsortium bleibt entweder die Gemeinde selber — und dann ist es eine öffentliche Körperschaft — oder es wird zu einem Verband öffentlicher Körperschaften.

Werden Konsortien, bzw. Verwaltungsgemeinschaften zwischen öffentlichen Körperschaften errichtet, denen auch Private beitreten können, so sind die Provinzen bzw. die Landesausschüsse für die Errichtung zuständig. Außerdem sind sie im Rahmen der Landesplanung für die Festlegung übergemeindlicher Bereiche für verschiedene Belange zuständig. Wie Sie wissen, gibt es in der Provinz Trient bereits einen Landesraumordnungsplan, der mit Gesetz genehmigt ist und der sogenannte Komprensorien, 10 an der Zahl, vorsieht. In der Provinz Bozen besteht dieses Gesetz noch nicht. Im Landesraumordnungsplan sind auf Grund des provinziellen wirtschaftlichen Entwicklungsprogrammes Komprensorien mit Unterteilungen vorgesehen.

Ich möchte, wie gesagt, einige Vorschläge unterbreiten, damit das Gesetz, wenn nicht heute, so morgen, verabschiedet werden kann. Es sollte verbessert und mit Bestimmungen ergänzt werden, wonach der Regionalauschuß im Einvernehmen mit den Landesausschüssen und bezugnehmend auf die Ausdehnung und Merkmale der verschiedenen Waldzonen, Waldaufsichtsbezirke festsetzt. Auch auf die Komprensorien, wie sie im Landesraumordnungsplan der Provinz Trient und im wirtschaftlichen Entwicklungsprogramm der Provinz Bozen vorgesehen sind, sollte Bezug genommen werden. In unserem Landesentwicklungsplan haben wir Unterteilungen, sogenannte Unterzonen und große Komprensorien, wie es das Pustertal, das Burggrafenamt oder der Bezirk Bozen sind. Außerdem sollte der dritte Absatz des Art. 3 in dem Sinn abgeändert werden, daß der Beitrag der Region entweder den Gemeinden, wenn der Waldaufsichtsbereich auf eine Gemeinde beschränkt wird oder den bestehenden Talgemeinschaften entrichtet wird. Talgemeinschaften werden auf Grund des in

Kraft getretenen Regionalgesetzes über die Finanzierung überall entstehen. Diese sollten eine eigene Gebarung einrichten, abgesehen davon, daß auch Private durch einen Beitrag beteiligt sein können.

Ich möchte noch folgendes anführen: Wenn Waldaufsichtsbezirke mit den Gemeindegebieten zusammenfallen, so könnte es im dritten Absatz des Art. 3 « an die Gemeinden » lauten. Somit wäre das Problem gelöst, da die Gemeinden eine eigene Gebarung einführen könnten. Falls Waldaufsichtsbezirke nicht mit dem Gemeindegebiet zusammenfallen, weil die Waldaufsichtsbezirke größer sind, dann sollten keine neuen Verwaltungsgemeinschaften gegründet werden. Das wäre unrationell. Dessen ist sich der Regionalausschuß bewußt und er hat seinerzeit ein Gesetz eingebracht, mit welchem den Talgemeinschaften für das ganze Gebiet oder nur für einen Teil desselben eine Sonderverwaltung zuerkannt wird.

Ich habe wie schon gesagt, zum Art. 1 und zum Art. 3 dieses Gesetzes einen Abänderungsantrag eingebracht. Im dritten Absatz des Art. 3 wird von einem Beitrag gesprochen, der einer Körperschaft entrichtet werden muß, die der Sachlage entsprechend, nur eine öffentliche und nicht eine private Körperschaft sein kann. Laut Art. 4 haben interessierte, öffentliche oder private Eigentümer ein Gesuch einzureichen und eine Satzung nach den Richtlinien des Regionalassessorates beschließen, in der die Kriterien, z.B. die Personalordnung für die Abwicklung des Waldaufsichtsdienstes vorgesehen sind. Diese Satzung darf dem Zusammenhang nach kein Vertrag zwischen Eigentümern sein, sondern muß öffentlich-rechtlichen Charakter haben. Meiner Meinung nach, sollte sie von einer öffentlichen Körperschaft unter Beteiligung Privater beschlossen werden. Das

ist eine neue Form und es sollte der Versuch gemacht werden eine solche Satzung zustande zu bringen. Jedenfalls kann diese Satzung nicht ein privat-rechtlicher Vertrag sein, weil sie eine öffentliche Körperschaft voraussetzt. Das ist ein Grund mehr, innerhalb von Gemeinden oder Talgemeinschaften eigene Gebarungen festzulegen. Somit wird die Bildung neuer Verwaltungskörperschaften verhindert und gegen die von allen Seiten angefochtene Verbreitung von Konsortien angekämpft. Auch die Bergbonifizierungskonsortien haben im Rahmen der Talgemeinschaften eine eigene Gebarung. Falls keine Talgemeinschaften bestehen, dann sollten die Gemeinden, als Zwischenlösung, zuständig sein. Ich nehme an, daß die noch zu Gründenden Talgemeinschaften im Laufe dieses Herbstes und des kommenden ersten Halbjahres 1969 entstehen werden, da die Vorarbeiten in der Provinz Bozen für das ganze Land, für alle Bezirke bereits sehr weit vorgeschritten sind und weil die Region in dem vor kurzem verabschiedeten Gesetz eine 50%ige Finanzierung vorsieht.

(Sono veramente lieto poter esprimere la mia soddisfazione per la presentazione di questo disegno di legge e mi auguro che si possa approvarlo ancora nel corso della presente legislatura. Mi permetto di ricordare che il progetto di legge concernente le comunità di valle, presentato come noto dalla Giunta regionale, sarebbe stato uno strumento atto a regolare la questione in parola. La legge concernente l'ordinamento delle Comunità di valle, ritirata dalla Giunta, ci avrebbe infatti permesso di trasferire a dette comunità il servizio di vigilanza boschiva, elargendo all'uopo contributi nella misura del 40-50%. Purtroppo in questa legislatura non sarà più possibile trattare il provvedimento di cui sopra, per cui mi permetto di proporre una soluzione di massima: innanzitut-

to desidero portare a conoscenza dei colleghi di aver elaborato degli emendamenti, che a mio avviso il Consiglio regionale potrebbe approvare, previo approfondito esame. Il testo del progetto di legge contrasta infatti con l'ordinamento giuridico, in quanto i proprietari boschivi possono essere i Comuni, enti pubblici, amministrazioni separate e privati. Sarebbe perciò opportuno che l'amministrazione del servizio di sorveglianza boschiva venisse assunto da un ente pubblico, vale a dire che i proprietari privati potrebbero affidare l'incarico amministrativo ai Comuni od a federazioni di enti pubblici. Qualora l'amministrazione in parola venisse affidata a predette federazioni, si creerebbero nuovi enti, nella fattispecie cosiddette comunità amministrative. Non si tratta dunque di un consorzio costituito da privati, in quanto un Comune non può dare vita in associazione con altri Comuni od enti pubblici ad un consorzio di diritto privato, per esercitare una pubblica funzione. Comuni, amministrazioni separate ed enti pubblici che amministrano il proprio patrimonio, esplicano una pubblica funzione, per cui enti pubblici possono costituire fra di loro soltanto un consorzio di diritto pubblico, al quale, applicando la formula di cui all'ultimo capoverso dell'art. 3, potrebbero aderirvi anche persone private. Sono persuaso che predetta formula potrebbe essere sufficiente per conseguire i nostri scopi. Per quanto riguarda invece la questione del consorzio, i casi potrebbero essere due: o il consorzio si identifica nel Comune stesso, ed allora ci troviamo di fronte ad un ente pubblico, oppure il consorzio va inteso come una federazione di enti pubblici.

Se si istituissero fra enti pubblici dei consorzi, nella fattispecie comunità amministrative, alle quali potrebbero aderirvi anche i privati, l'istituzione in parola verrebbe promossa, in quanto competenti, dalle rispettive Giunte pro-

vinciali, alle quali fra l'altro sono state conferite le competenze di istituire, conforme alle esigenze, circondari extra-comunali. Come lor signori sanno, il Consiglio provinciale di Trento ha già approvato con legge, contrariamente a quello di Bolzano, un piano provinciale di coordinamento territoriale comprendente dieci comprensori. Il piano di coordinamento territoriale prevede infatti, sulla base del programma provinciale di sviluppo economico, dei comprensori con relative suddivisioni.

Come già detto, vorrei fare alcune proposte per poter giungere se non oggi, così domani, all'approvazione della legge in parola. Il provvedimento in discussione necessita indubbiamente di miglioramenti, per cui riterrei opportuno inserire nello stesso una norma integrativa che autorizzi la Giunta regionale ad istituire di concerto con le rispettive Giunte provinciali, circondari di vigilanza boschiva, con particolare riguardo all'estensione ed alle caratteristiche delle varie zone boschive. In particolare considerazioni andrebbero naturalmente tenute pure i comprensori relativi al piano provinciale di coordinamento territoriale di Trento ed al programma di sviluppo economico della provincia di Bolzano, che è suddiviso in cosiddette sottozone ed in grandi comprensori, quali la val Pusteria, le zone di Merano e Bolzano. Si dovrebbe inoltre modificare il terzo capoverso dell'art. 3, nel senso che il relativo contributo regionale venga elargito in linea generale alle comunità di valle, ed ai Comuni nel caso in cui il circondario di vigilanza boschiva comprenda un solo Comune. Con la legge regionale concernente il finanziamento, entrato in vigore poco tempo fa, sorgeranno ovunque comunità di valle, le quali dovranno a sua volta dare vita ad una propria amministrazione, anche nei casi in cui alle spese di cui sopra vi concorrano persone private. Vorrei inoltre proporre che, qualo-

ra circondari di sorveglianza boschiva coincidessero con circoscrizioni comunali, al terzo capoverso dell'art. 3 venisse inserita la dizione « ai Comuni ». In questo modo si potrebbe ritenere risolto il problema, in quanto i Comuni interessati potrebbero assumere direttamente l'amministrazione dei contributi regionali. Qualora i circondari di sorveglianza boschiva risultassero più ampi delle circoscrizioni comunali, sarebbe irrazionale istituire nuove comunità amministrative. La Giunta regionale ovviamente dopo essersi resa conto di questa particolarità, aveva presentato a suo tempo una legge che conferiva alle comunità di valle una amministrazione autonoma per tutto o per parte del territorio di sua competenza.

Ho già detto di aver presentato un emendamento in merito all'art. 1 e 3. Al terzo capoverso dell'art. 3 si parla di un contributo da enlargire ad un ente; considerando dunque l'impostazione del problema, questo ente potrà essere soltanto un ente pubblico. Dall'art. 4 invece risulta che gli interessati, cioè enti pubblici e proprietari privati, debbano presentare domanda ed approvare uno statuto conforme alle linee generali elaborate dall'assessorato regionale, contenente appunto i criteri con i quali s'intenda predisporre il servizio di sorveglianza boschiva. Lo statuto in parola non potrà assumere nel suo insieme carattere privato, ma bensì carattere pubblico. Il documento di cui sopra verrà quindi approvato da un ente pubblico con la partecipazione di persone private. Questa è ovviamente una nuova forma che dovremmo tentare di introdurre. In ogni caso lo statuto di cui sopra non potrà essere un contratto basato sul diritto privato, in quanto presuppone un ente pubblico, ragion per cui sarebbe necessario istituire proprie amministrazioni in seno a Comuni o comunità di valle. In questo modo si eviterebbe la formazione di nuovi enti

amministrativi e ci si opporrebbe ai tanto discussi consorzi. Anche i consorzi di bonifica montana dispongono di proprie amministrazioni nell'ambito delle comunità di valle.

Qualora sussistessero zone sprovviste delle relative comunità di valle, le competenze di cui sopra dovrebbero essere trasferite ai Comuni in via provvisoria. Ritengo che le istituende comunità potrebbero assumere le proprie funzioni quest'autunno od entro il primo semestre del 1969. In Provincia di Bolzano infatti il lavoro di preparazione relativo ai circondari si trova già in fase avanzata, ed inoltre la legge regionale approvata recentemente, che prevede all'uopo un finanziamento del 50% agevolerà senz'altro l'inizio della menzionata attività nei periodi sopra indicati.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Endlich befasen wir uns mit einem Gesetz, das den Waldaufseherdienst betrifft. Dieses Problem gibt es seit Bestehen der Region. Immer wieder wurde versucht, den Waldaufseherdienst zu regeln und die finanziellen Lasten der Waldeigentümer zur leichtern. Auf provinzieller oder regionaler Ebene gab es dementsprechende Gesetzentwürfe. Diese wurden nicht verabschiedet, weil sie mit zu großen Spesen verbunden gewesen wären. Seit der Übergabe des Waldaufseherdienstes in öffentliche Hand — was für mich eine optimale Lösung ist — bis zur heutigen Vorlage des Gesetzentwurfes, der einen bescheidenen Beitrag von 40% vorsieht, sind viele Jahre verstrichen. Das Problem der Beitragsleistung wurde schon von der zuständigen Kommission behandelt. Damals schon war ich über die niedrigen Beiträge enttäuscht,

mit denen keine großen Verbesserungen durchgeführt werden konnten. Ich beziehe mich vor allem auf die Eigentümer von Privatwäldern. Vielleicht ist dieses Thema für die Herren Kollegen der Provinz Trient nicht so interessant, in Südtirol jedoch ist ein großer Teil des Waldbesitzes Privateigentum. Wir befinden uns heute ungefähr in folgender Situation: Der Privatwaldeigentümer muß einen Beitrag für einen Waldaufseher entrichten, der gegen ihn Anzeige erstatten kann. Früher bestand nämlich der Dienst des Waldaufsehers darin, den Wald zu beaufsichtigen und Diebstähle aufzudecken. Diese Zeit ist wohl vorbei, denn heutzutage wird niemand die teure Arbeitszeit dazu verwenden, um Brennholz unerlaubterweise aus dem Wald zu holen. Somit erübrigt sich der Dienst des Waldaufsehers in seinem ursprünglichem Sinn. Seine Aufgabe besteht heute hauptsächlich darin, der Forstbehörde behilflich zu sein. Wir kennen doch alle den Personalmangel im forstwirtschaftlichen Außendienst. Deshalb wird dem Waldaufseher der Forsthammer in die Hand gegeben, damit er Baumstämme markiere oder mit einer anderen Tätigkeit der Forstbehörde die Arbeit erleichtere. Wie gesagt, besteht ein großer Personalmangel im forstwirtschaftlichen Außendienst. Deshalb ist es angebracht, daß der Waldaufseher dabei behilflich ist. Aber es ist nicht richtig, Herr Assessor, daß Privatpersonen, das heißt in diesem Falle die Waldeigentümer, zum größten Teil die Kosten für einen der allgemeinen Nützlichen Dienst selbst bestreiten müssen. Der Waldaufseher übt ja seine Tätigkeit, wie die Forstbehörde, bis zu 70-80% im allgemeinen Interesse aus und auch die Forstbehörde wird von der öffentlichen Hand bezahlt. Der von Seiten der öffentlichen Hand bis zu 40% entrichtete Beitrag ist wirklich sehr niedrig. Ich möchte deshalb neuerdings zu beden-

ken geben, daß der Waldaufseher seinen Dienst im allgemeinen Interesse ausübt. Anlässlich der Kommissionssitzung sagte mir der Herr Assessor, daß er meiner Meinung sei. Auch er ist der Ansicht, daß der Beitrag möglichst hoch sein sollte, jedoch wies er darauf hin, daß es an den nötigen Mitteln fehle. Ich bitte die Herren Abgeordneten sich in ihrem « brogliaccio », im Terminkalender, diese Angelegenheit vorzuzeichnen, damit dieses Problem ehestens einer Lösung zugeführt und etwas Wesentliches unternommen wird, ansonsten wird sich die Zahl der Gemeinden in Südtirol, die keinen Waldaufseher haben, noch mehr erhöhen. In Südtirol haben wir Gemeinden, in denen es nur Privatwälder gibt. Die Waldbesitzer können jedoch nicht gezwungen werden, einen Waldaufseher zu bezahlen. Es gibt jedoch auch Waldaufseher, die 20-, 30- und 40.000 Lire im Monat beziehen; mit diesem Einkommen kann aber der Waldaufseherdienst nicht richtig versehen werden, abgesehen davon ist es auch eine soziale Ungerechtigkeit. Auch hier muß Abhilfe geschaffen werden. Falls Waldaufseherstellen unbesetzt bleiben, muß das Forstkorps vergrößert werden, was wiederum höhere Kosten mit sich bringen würde.

Kollege Benedikter hat uns mitgeteilt, daß er einen Abänderungsantrag eingebracht habe. Dieser Antrag sieht vor, daß die Geldmittel für den Waldaufseherdienst, den Talgemeinschaften zugewendet werden. Ich stimme seiner Meinung bei. Laut eines Entwurfes für die Talgemeinschaften, sollten diese für den Waldaufseherdienst zuständig sein. Dies würde ich unbedingt befürworten. Dort, wo eine Talgemeinschaft besteht, sollten die Beiträge daher an diese überwiesen werden. Auch die Regelung des Waldaufseherdienstes sollte durch sie erfolgen.

Abschließend möchte ich nur noch einmal

betonen, daß ich dieses Gesetz als eine Art Notpflaster betrachte. Ich möchte noch zu bedenken geben, daß sich der Waldaufseherdienst in Südtirol in einer irrationellen sogar anachronistischen Situation befindet.

(Finalmente possiamo discutere una legge concernente il servizio di vigilanza boschiva. Si tratta infatti di risolvere un problema sussistente già sin dai primi anni di vita della nostra Regione. In questi anni le amministrazioni provinciale e regionale si sono prodigate a presentare disegni di legge che avrebbero potuto risolvere il problema in parola, provvedimenti che non sono stati approvati dai rispettivi Consigli, in quanto il relativo onere finanziario sarebbe risultato eccessivo. Lunghi anni dunque sono trascorsi dall'epoca in cui le competenze relative al servizio della vigilanza boschiva vennero trasferite alla pubblica amministrazione, soluzione questa, che a mio avviso rappresenta la migliore garanzia; oggi comunque possiamo discutere il presente disegno di legge che prevede l'esiguo contributo del 40%. Il problema dell'elargizione dei contributi è già stato discusso in commissione. In quell'occasione infatti avevo dimostrato la mia delusione per l'esiguità dei contributi, con i quali non si è potuto fare un gran che. Mi riferisco in particolare ai proprietari boschivi dell'Alto Adige, in quanto ritengo che nel Trentino non sussista questo problema, considerando appunto che l'estensione dei boschi privati sia assai limitata. Attualmente i proprietari boschivi devono concorrere alla retribuzione delle guardie boschive, alle quali è conferita la facoltà di denunciare in determinati casi lo stesso proprietario. Tempo addietro il compito delle guardie boschive consisteva nella sorveglianza del bosco e di scoprire gli autori di eventuali furti. Questi tempi sono comunque già superati, in quanto nessuno più

intende sprecare del tempo che potrebbe impiegare in proficuo lavoro, per rubare dai boschi legna da ardere. In questo senso dunque il corpo delle guardie boschive non avrebbe ragione di sussistere, se non come corpo ausiliario dell'autorità forestale. Sappiamo infatti come sia insufficiente l'attuale organico delle guardie forestali, per cui alle guardie boschive sono state affidate diverse incombenze, fra quali la marcatura degli alberi. E' giusto dunque che i sorveglianti boschivi alleggeriscano il lavoro alle guardie forestali, il cui organico, ripeto, non risponde più alle attuali esigenze. Ritengo ingiusto, signor assessore, che i privati debbano sostenere la maggior parte degli oneri finanziari derivanti dal servizio di vigilanza, che viene svolto nell'interesse della comunità. Il 70 o l'80% del servizio delle guardie boschive riveste, come quello forestale, carattere pubblico, per cui sarebbe opportuno che la pubblica amministrazione si assumesse anche gli oneri finanziari derivanti dal servizio di cui sopra. Il contributo del 40% elargito dalla Regione appare veramente insufficiente per finanziare un servizio di pubblico interesse. In sede di commissione anche il signor assessore si è espresso in questi termini, rammaricandosi del fatto che attualmente non ci siano mezzi sufficienti per aumentare sensibilmente i contributi in parola. Prego pertanto i signori consiglieri di prendere a tal proposito un appunto sul loro « brogliaccio », in quanto il problema in parola merita di essere risolto. Si dovrà dunque intraprendere qualche cosa di concreto, altrimenti in un prossimo futuro il numero dei Comuni sprovvisti del servizio di vigilanza boschiva salirà vertiginosamente, in quanto in molte località dell'Alto Adige i boschi appartengono esclusivamente ai privati. Non si può dunque pretendere che i proprietari privati sostengano l'onere finanziario derivante dal relativo servizio di

vigilanza boschiva. In certi casi le guardie boschive percepiscono un misero stipendio di 20 - 30 - 40.000 lire. Simili remunerazioni, che fra l'altro costituiscono una ingiustizia sociale, non favoriscono senza altro un efficiente servizio di vigilanza. Indubbiamente il problema in parola va risolto al più presto, altrimenti per ricoprire i posti vacanti di sorvegliante boschivo, dovremmo provvedere a potenziare l'organico del personale forestale, la qual cosa comporterebbe delle spese non indifferenti.

Il collega Benedikter ci ha comunicato di aver inoltrato alla Presidenza un emendamento, allo scopo di affidare alle comunità di valle l'amministrazione dei contributi relativi al servizio di cui sopra. In precedenza infatti era stato elaborato un progetto di legge, che prevedeva il trasferimento di tutte le competenze concernenti il servizio di sorveglianza boschiva, alle comunità di valle. Condivido perciò l'opinione del mio collega di partito e cioè di trasferire per quanto possibile a dette comunità non soltanto le competenze amministrative, ma anche l'ordinamento del servizio in parola.

Concludendo vorrei mettere in rilievo che a mio avviso la presente legge non rappresenta soltanto un rimedio a questa irrazionale ed anacronistica situazione del servizio di vigilanza boschiva.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Signor assessore, signori consiglieri, questo disegno di legge ci perviene proprio allo scadere della legislatura e ritengo, condividendo l'opinione del sen. Raufener, che non sia il momento più opportuno, proprio perché lo stesso provvedimento non giunge a soddisfare né la categoria dei lavora-

tori, cioè dei guardaboschi, e ancora meno i datori di lavoro, cioè i rappresentanti di questi enti, i titolari di proprietà di bosco, privati e pubblici. Tuttavia, debbo riconoscere che sotto un profilo politico, sotto un profilo di considerazione generale, la buona volontà da parte della Giunta esiste, buona volontà nel senso di affrontare un problema che veramente è un problema grosso. Però non può essere circoscritto, non può essere contenuto nei limiti previsti da questo intervento, con questo stanziamento. Noi sappiamo che la sistemazione del personale addetto alla custodia dei boschi è un problema antico, almeno di sedici anni. Sono stati fatti degli studi e sono state fatte innumerevoli proposte, che sono state avanzate e sottoposte alla Giunta regionale da parte di più di uno degli assessori competenti per materia, compreso il sottoscritto. Che cosa ne è saltato fuori? Da queste proposte è emerso che il bilancio regionale, nel momento in cui queste proposte sono state esaminate, non prevedeva la possibilità di reperire i fondi adeguati per fare fronte in maniera completa e razionale alla sistemazione di questo personale e alla sistemazione del problema a favore degli enti, comuni, amministrazioni separate e privati titolari, proprietari di boschi.

Abbiamo sentito le difficoltà giuridiche che sono state illustrate dal cons. Benedikter, Presidente della commissione, il quale ha avuto modo di avanzare alcune proposte di miglioramento di questo disegno di legge, ma che non sono state ancora tradotte in concrete proposte di modifica o altro. Ma noi sorvoliamo la parte giuridica, che sappiamo poter essere affrontata in modo molto migliore dal proponente Benedikter, che ha illustrato il contenuto di eventuali modifiche o suggerimenti per addivenire ad una migliore stesura di questo disegno di legge. Noi ci soffermiamo invece su una que-

stione puramente di merito e diciamo subito che condividiamo il pensiero che ha mosso la Giunta e l'assessore quando si sono messi al tavolo di lavoro e hanno approvato in sede di Giunta questo disegno di legge n. 162, ma siamo completamente contrari invece al risultato di questi studi, al contenuto di questo disegno di legge, perché è un contenuto, lasciate che ve lo dica, incompleto nel modo più assoluto. E' un buon tentativo, è una dimostrazione di buona volontà, è un gesto che può essere interpretato sotto varie forme, sotto vari aspetti anche in vista delle elezioni, può essere vantaggioso o può essere anche molto dannoso per chi l'ha proposto, perché il contenuto è ambivalente anche sotto il profilo di una tattica elettoralistica. E veniamo subito al contenuto di questo disegno di legge. Si cerca di definire finalmente una sofferente situazione, relativa alla sorveglianza e alla vigilanza boschiva. Qual è la situazione attuale? Centinaia di lavoratori, centinaia di addetti alla sorveglianza e vigilanza dei boschi, si trovano in una condizione giuridica, economica e sociale veramente inammissibile, veramente incredibile. Se io dovessi elencare le singole posizioni di certe amministrazioni comunali e di certi addetti al servizio di vigilanza dei boschi, o susciterebbe l'ilarità o addirittura non si crederebbe alla loro situazione economica, giuridica e sociale. Esistono degli assurdi oggi nell'ambiente di questi custodi comunali. Riguardo al patrimonio boschivo possiamo ben dire che questo patrimonio boschivo non è per nulla curato in quella forma e in quei modi indispensabili e necessari allo scopo di una politica di difesa del suolo. Ci sono molti boschi, molte proprietà boschive che sono abbandonate a se stesse, per la mancanza proprio da parte degli interessati titolari, di una adeguata attrezzatura ed una adeguata cura affinché il bosco possa essere coltivato, salvaguardato, migliora-

to. Ma andando indietro nel tempo e considerando quale è la funzione naturale del bosco, e venendo poi a considerare se questa funzione naturale del bosco da noi tutti è riconosciuta o è condivisa, noi dobbiamo affermare, abbiamo avuto modo di dirlo più volte in questa sede, che la funzione effettiva del bosco presso la grande maggioranza dei cittadini della nostra regione, non è conosciuta materialmente. Dobbiamo richiamarci alle leggi fasciste del 1923 per capire qualche cosa e per dichiarare e per dire che questa legge è stata fatta con il criterio proprio della salvaguardia delle popolazioni, dei terreni, della difesa del suolo. Le funzioni del bosco non sono funzioni di reddito, non hanno funzioni economiche, intesa questa parola « economica » come la intendiamo comunemente, ha funzioni sociali, puramente ed esclusivamente sociali. Se noi partiamo da questo concetto, se noi partiamo da questo principio stabilito da una legge del 1923, che tuttora è valida e sempre più si è dimostrata valida, signori, noi dobbiamo fare un discorso molto lungo su questo tema. Il tema non è da svolgersi su un piano esclusivamente economico, direi anzi che non va fatto in alcun modo sotto il profilo economico, ma dobbiamo partire dal principio di dire che il bosco ha funzioni puramente sociali e che quindi tutta l'impostazione di questo disegno di legge è insufficiente, non è sbagliata, ma è carente, è insufficiente. Per illustrare ciò, signor Presidente, io chiedo di poter riprendere domani, perché il mio intervento durerà perlomeno un'ora.

PRESIDENTE: Signori consiglieri, domani mattina la seduta riprende con la discussione di questa legge e si fa poi la quarta variazione di bilancio. La relazione relativa è per strada, arriva adesso col treno delle 13 e sarà distri-

buita qui alla portineria; avvertivo perché noi metteremo all'ordine del giorno questa legge verso mezzogiorno e probabilmente la seduta quindi arriverà fino alle 14, perché questo è il materiale che abbiamo a disposizione. Il materiale a disposizione è questo.

La commissione industria si riunisce domani alle 9, alle 15.30 quella agli affari generali.

La seduta è tolta.

(Ore 14.10).

